



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

## Strategia aree interne Missione di campo Area interna Alta Marmilla Sbobinatura focus group 17 luglio 2014, Ales

### ***Saluto dell'Amministrazione Regionale***

**Portavoce area Franceschino Serra, Sindaco di Pau e Presidente Unione dei Comuni Alta Marmilla**

Dottoressa, il saluto lo farò io in qualità di Presidente dell'Unione dei Comuni e lo farò unitamente al mio intervento, quindi volevo chiederle di iniziare voi con l'introduzione, poi il mio sarà un intervento unico di saluto e di presentazione.

### ***Introduzione***

**Sabrina Lucatelli, DPS**

Io innanzitutto vi ringrazio per l'organizzazione di questo focus group a nome del Comitato Tecnica di Aree Interne, del Dipartimento e di tutte le Amministrazioni qui presenti per questo focus group che costituisce una tappa del processo amministrativo che la Regione Sardegna, in collaborazione col Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e di tutte le Amministrazioni che partecipano al Comitato Tecnico, sta portando avanti per dare una convalida alla scelta delle aree interne di questa regione su cui concentrare la programmazione per il 14-20 e attraverso la quale selezione si svolgeranno i progetti per andare in attuazione della strategia aree interne, attraverso un lavoro di costruzione di strategia territoriale dell'area.

Il processo è un processo analitico innanzitutto che valuta sia, diciamo la tenuta dell'area, quindi la caratteristica dell'area in relazione agli obiettivi della strategia delle aree interne e sia, l'esistenza di capacità associative, di leadership nell'area visitata, quindi vi sto dicendo insomma un pochino gli elementi di cui noi terremo conto attraverso questa discussione e attraverso un lavoro analitico che abbiamo svolto negli ultimi mesi anche grazie appunto alla collaborazione effettuata con la Regione. La strategia per le aree interne la descriverò brevemente perché, per chi non la conoscesse, trova tutte le carte disponibili sul sito del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo. Ve lo consiglio perché c'è un documento che non è neanche lunghissimo e abbastanza chiaro che la descrive molto facilmente, comunque l'idea portante di questa strategia è che per rilanciare lo sviluppo economico di un'area interna, e soprattutto per combattere i problemi più veri che noi riscontriamo in questa area che sono problemi demografici di spopolamento, bisogna agire su due fattori concomitanti: da una parte il tradizionale intervento che abbiamo fatto nel corso degli ultimi anni sugli



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

investimenti, quindi su settori chiave, e dall'altra affiancare a questo tipo di interventi un intervento invece nel campo dei servizi, quindi agire su scuola, salute, istruzione, mobilità, che sono i servizi che noi abbiamo scelto come servizi chiave. Ovviamente, questa è una scelta che abbiamo effettuato sia sulla base dell'importanza di questi settori, dello sviluppo delle aree interne, ma anche, lo dico francamente, sulla base delle possibilità poi concrete di costruzione di strategie comuni con i rispettivi ministeri, infatti io ci tengo a presentarvi la delegazione che è qui presente perché è una ricca delegazione che testimonia la collaborazione e l'intesa forte che su questa strategia si è creata fra il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, e quindi Del Rio che è la nostra controparte politica, il Ministro dell'Agricoltura, il Ministro dell'Istruzione, della Salute, dei Beni Culturali che sono tutti qui presenti oggi, ma anche il Ministro dei Trasporti, che non è potuto venire, ma noi lavoriamo anche con loro. E poi ovviamente tutto il lavoro intenso che abbiamo fatto in questi due anni assieme ad ANCI che per noi è una controparte essenziale perché la strategia lavora applicando una serie di innovazioni, quali sono queste innovazioni? Dopo ovviamente presenterò la delegazione con nome e cognome.

La prima innovazione forte è che noi lavoriamo con associazioni di comuni, quindi questa è una innovazione che porta a nuove sfide sui territori e anche alla costruzione di nuovi equilibri, noi non lavoriamo con controparti né di tipo progettuale, gruppi organizzati, solo strutture nate dalla programmazione. Noi abbiamo scelto questa volta di lavorare con le associazioni di comuni, quindi tutti i progetti Aree Interne che verranno selezionati e che verranno messi in un *network* che noi chiamiamo la Federazione delle Aree Interne, vedranno una *governance* multi livello, centro, regione e associazioni di comuni e quindi territorio. Avrei dovuto iniziare all'inverso, sarebbe stato meglio che dicessi territorio, regione e centro. Perché dico questo? Perché credo che sia una testimonianza il fatto che siamo noi qui oggi, ma che è soltanto l'inizio di un lavoro, cioè noi quando veniamo cerchiamo di capire se l'area risponde alle caratteristiche proprie degli obiettivi della strategia, ma soprattutto iniziamo un lavoro con quest' area. Fino adesso non è successo che, forse soltanto in alcuni casi abbiamo trovato aree non omogenee, la cui perimetrazione geografica non ci risultava potesse tenere, quindi abbiamo lavorato su una riorganizzazione della perimetrazione delle aree, però non è mai successo che noi siamo andati via da un'area e non abbiamo continuato a lavorare con quell'area. Questo lo dico per tranquillizzare tutti anche perché in alcune regioni ci siamo trovati in situazioni di competizione forte fra i territori per questa scelta di prototipo che la regione dovrà fare.

L'altra innovazione che ricordo è che la Regione è qui oggi ed è bene che tutti i territori spingano perché questo avvenga, la strategia è multifondo quindi una volta individuata un'area su cui ragionare insieme, la Regione poi è chiamata a metterci i fondi dei tre diversi programmi: il Programma Regionale, il Fondo Sociale e il Programma di Sviluppo Rurale, dopo di che, quello che noi chiediamo al territorio che si deve organizzare, è la



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

costruzione di una strategia d'area, quindi è molto importante che il territorio ci faccia capire come lui si immagina, come lui vede il proprio sviluppo da qui a vent'anni, quali sono i fattori su cui intende innescare e lavorare per produrre il cambiamento che deve essere innanzitutto un cambiamento demografico, ma che deve essere anche un cambiamento di qualità della vita, di vivibilità di quell'area, di capacità di quell'area di attrarre i giovani. E qui dico l'unica cosa che voglio dire di quest'area che è un'area che per i numeri è assolutamente dentro a quello che noi immaginavamo essere un'area interna, 20 comuni e tra l'altro già in unione di comuni e quindi per noi un ottimo inizio, andamenti demografici ahimè coerenti con l'obiettivo della strategia, quindi un forte crollo, ma forse il numero che mi ha più preoccupato stamattina in aereo mentre leggevo tutte le vostre caratteristiche e statistiche è il numero che mi sentirei di sottolineare oggi: è questo 30% di anziani che per noi, per il lavoro costruito insieme a molti demografi del Paese, c'è stato segnalato che quando un'area sta al 30% di anziani, a meno che innesti punture di popolazione innovativa, da fuori, esterna, di immigrati, è difficile che quell'area possa veramente immaginare di riprendere un percorso di sviluppo. Quindi qui la sfida demografica è molto forte e purtroppo stamattina quando ho letto quel numero ho guardato anche quello degli immigrati che non compensa, è un'area che non attira immigrazione, ci sono pochissimi immigrati in quest'area rispetto alla media della Sardegna delle aree interne tanto meno rispetto alla media dell'Italia delle aree interne. Questo è un aspetto su cui quest'area ci chiama sicuramente a sfida.

Io non voglio prendere più tempo alle discussioni delle tematiche che seguiranno, voglio dire soltanto alcune cose che ci aiuteranno nell'organizzazione di questo pomeriggio. Innanzitutto non è un convegno, noi abbiamo chiesto il tavolo così proprio perché non è una conferenza, è un dialogo, noi su ogni tema dialogheremo con voi, risponderemo, e un'altra cosa che vi dico è che useremo talora in maniera pedante alcuni numeri. Non vi dovete sentire disturbati da questo, noi siamo pronti e disposti ad analizzare e a rivedere questi numeri con voi, però per noi è molto importante arrivare sui territori con un'idea di quei territori e un'idea noi ce la siamo potuta fare anche grazie ad un kit statistico che abbiamo costruito e che ci aiuta anche a compararvi ad altre aree e a renderci conto di quello che sta succedendo qui. È importante per il cui il silenzio e la tenuta dei tempi, ma io so che c'è un ottimo facilitatore, moderatore che ci aiuterà in questo. Grazie ancora e buon lavoro per tutte le sessioni.

Ah scusate, non ho presentato la mia Delegazione, chiedo scusa, allora abbiamo con noi il Ministero dell'Agricoltura la dottoressa Elena Angela Peta, il Ministero della Salute Manuela Melito, ANCI Francesco Monaco, la dottoressa Conticelli del MIBAC, Gerardo Cardillo progettista esperto di politiche sociali, Paolo Prosperini il coordinatore dei progettisti esperto di sviluppo, Giovanni Carrosio che oggi per la prima volta è in missione



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

con noi e che è esperto di materie energetiche del suolo e agro-alimentari e, ovviamente, il nostro coordinatore dottor Fabrizio Barca del MEF.

## **Portavoce area Franceschino Serra, Sindaco di Pau e Presidente Unione dei Comuni Alta Marmilla**

Bene perdonerete la nostra tensione, potete immaginare che per noi è un evento importante questo, probabilmente più che per voi che state attuando un vostro progetto. Un saluto e un sincero benvenuto a tutti i rappresentanti dei ministeri e del Dipartimento Politiche di Sviluppo e coesione, al professor Barca e ai rappresentati della Regione. È ovviamente per noi un onore ospitarvi quest'oggi nel nostro territorio e vi ringraziamo sin d'ora per darci la possibilità di parlarvi di noi e di farvi conoscere la nostra terra e le nostre potenzialità. L'Alta Marmilla ha la sua specificità, appunto, nel riunire 20 fra i più piccoli comuni della Sardegna di cui 8 di questi a rischio di estinzione entro il 2070. Una popolazione di appena 10.279 abitanti al 31 dicembre, una superficie di 35 mila ettari di colline e piccoli rilievi distesi fra i due monumenti paesaggistici costituiti dall'Altopiano della Giara, monumento, sito di interesse comunitario per la presenza dell'unica specie autoctona di cavalli allo stato brado, e il massiccio vulcanico del Monte Arci famoso in ambito continentale sin dal 6000 a. c. per i suoi ampi giacimenti di ossidiana, unici nel bacino del Mediterraneo. L'area è poi confinata a nord dal massiccio del Monte Grigne caratterizzato da paesaggi fluviali e una folta vegetazione autoctona. L'area dal punto di vista produttivo, storicamente, si è basata essenzialmente sul settore primario, fatto qualche eccezione, tale vocazione ha caratterizzato fortemente il paesaggio della nostra Marmilla fino agli anni 60-70 del secolo scorso, quando tutto il territorio non boschivo era utilizzato in agricoltura ed era interessato da coltivazioni tradizionali: cereali, legumi, vite, mandorlo, olivo e solo le zone più impervie erano dedicate all'allevamento ovi-caprino e bovino. Lo sviluppo economico degli anni '80, le politiche agricole comunitarie applicate forse in maniera non appropriata anche dalla Regione Sardegna su questo territorio, non essendosi mai dotata di una politica agricola propria e adeguata in queste aree interne, ha determinato in Alta Marmilla da prima l'abbandono delle attività agricole tradizionali orientando verso monoculture cerealicole e allevamento ovino diffuso, successivamente proprio all'abbandono indirizzando l'intero settore primario verso forme di assistenzialismo legate alla non produzione.

Quindi abbandono delle terre, calo delle nascite, calo demografico ne consegue un calo della sostenibilità economica dei servizi di conseguenza viene introdotto quel famigerato processo di razionalizzazione che in queste terre , che in questi posti , viene automaticamente tradotto in cessazione, venir meno dei servizi quindi chiusura degli sportelli bancari, postali, caserme, scuole, servizi sanitari e di conseguenza il peggioramento della qualità della vita. Questo territorio ha comunque oggi, insieme ai suoi



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

amministratori, piena consapevolezza che ripresa e sviluppo sono da ricercare nella salvaguarda e nella valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico, archeologico, architettonico, storico, culturale. È da ormai qualche decennio che le amministrazioni investono in questa direzione i propri sforzi, quindi abbiamo curato, studiato, salvaguardato l'ambiente, il paesaggio. Abbiamo recuperato monumenti archeologici, la nostra architettura, abbiamo promosso studi e pubblicazioni sul nostro patrimonio culturale, abbiamo anche compreso che non è possibile pensare che uno di noi o qualcuno di noi tenda allo sviluppo senza prima riuscire a fare rete, a costruire quindi un territorio tra di noi. Anche per affrontare meglio il processo della razionalizzazione dei servizi, questo territorio ha sperimentato forme di cooperazione e associazionismo anche a livello istituzionale da ormai oltre un ventennio, sono presenti sul territorio diversi organismi consortili che coprono una parte di esso, o la totalità del territorio, parlo del Consorzio di Gestione del Parco Naturale del Monte Arci, il Consorzio Turistico delle Due Giare, che ha generato anche una agenzia di sviluppo che opera su questo territorio da ormai un decennio, l'intera area infine fa parte del gruppo d'azione locale delle Marmille che unisce questo territorio dell'Alta Marmilla ai nostri fratelli della Bassa Marmilla e che attraverso il GAL abbiamo cominciato a fare rete anche con questo territorio a noi vicino.

Più direttamente rivolta invece all'offerta dei servizi essenziali in forma associata nasce nel 2007 l'Unione dei Comuni Alta Marmilla che riunisce tutti i 20 comuni di questo territorio, nasce sotto l'impulso della Legge Regionale 12 e a seguito dello scioglimento della ex Comunità Montana. Raccogliendo anche l'esperienza della Comunità Montana e dei consorzi presenti nel territorio, ha avviato sin dal 2007 un'intensa attività di gestione di servizi in forma associata che potremmo definire anche di ottimo livello. Gestiamo un servizio di trasporto studenti su tutto il territorio, servizio mensa per l'unico istituto comprensivo nel territorio, gestiamo uno sportello unico delle attività produttive per 25 comuni con circa 300 pratiche all'anno, abbiamo un servizio ambientale di protezione civile, abbiamo un servizio per gli istruttori e il rilascio dei pareri paesaggistici, abbiamo poi il servizio della raccolta differenziata dei rifiuti, oli esausti e tessuti, con un risultato di circa il 70% della differenziazione delle frazioni del rifiuto. Abbiamo anche realizzato e gestiamo un PIPS sovra-comunale con circa 20 lotti di cui 8 assegnati e gli altri sono al momento al bando. L'Unione dei Comuni gestisce un bilancio di circa 3 milioni e mezzo di euro l'anno. Sono in fase di studio e perfezionamento le convenzioni per avviare il processo di associazionismo a livello di funzioni fondamentali ai sensi del Decreto Legge 95/2012, oltre la costituzione della Centrale Unica di Committenze. In questi anni abbiamo fatto anche esperienze di progettazione integrata finalizzata principalmente alla partecipazione ai bandi regionali a valere sui fondi comunitari. In questa giornata intendiamo presentare una sequenza di interventi con la finalità di trasmettere la capacità di coesione e di sussidiarietà di questo territorio raccontando sensazioni collettive, comuni, non entrando quindi in casi specifici o personali. Al di là della personalità e delle singole esperienze delle



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

persone che vi parleranno, i loro interventi si inseriscono in questo quadro strategico che è alla base di quell'insieme di progettazioni integrate, piani di sviluppo che nel tempo si sono sovrapposti nel nostro territorio e, più o meno, coordinatamente hanno tentato di fare, un processo di valorizzazione delle risorse finalizzate a quello che abbiamo detto essere l'obiettivo poi anche di questo tavolo: quello di allentare, di arrestare, possibilmente invertire, il decremento demografico. Questi progetti non hanno, debbo dire, mai trovato completa attuazione sul nostro territorio e, fondamentalmente, mi sentirei di segnalare due criticità che rilevo in questo mancato spostamento degli indicatori positivi, diciamo, rispetto ai risultati: flussi economici che, seppure non esigui, arrivano sul territorio in maniera discontinua, frazionata, dilazionata nel tempo e spesso legati ad una non adeguatamente elastica programmazione di livello superiore. Ci vengono calate dall'alto, quindi tendiamo ad inseguirle in fasi successive. L'altro elemento di criticità che poi sta alla base di tutto questo ragionamento, cioè la qualità della vita, in termini di servizi essenziali, è in continuo decadimento in questo territorio con conseguente diminuzione del benessere della popolazione locale che continua a propendere per l'abbandono. Questa nuova strategia nazionale pare venire in soccorso a queste criticità, specialmente in ordine a quest'ultimo punto del mantenimento di un adeguato *standard* di qualità della vita in termini di istruzione, sanità, mobilità e accessibilità. Questo territorio dunque affronta questa opportunità, come una vera opportunità, riteniamo di avere i requisiti, le potenzialità e anche la qualità istituzionale necessaria per portare avanti questo progetto. Grazie e buon lavoro.

## **Illustrazione tema 1: Sviluppo locale**

### ***Scommettere in Marmilla***

**Marco Cau, libero professionista ingegnere**

Buonasera mi chiamo Marco Cau, svolgo l'attività di ingegnere libero professionista nel territorio. Provo a raccontare le sensazioni e le esperienze che ho raccolto durante la mia attività qui in Marmilla. Principalmente mi occupo di intervenire sul patrimonio edilizio esistente, una pratica che è dettata non solo da tutti i provvedimenti normativi che sono stati adottati negli ultimi anni, ma anche principalmente dal buon senso. Il nostro territorio presenta un valore aggiunto che è rappresentato da una parte di questo patrimonio edilizio che ha le caratteristiche dell'abitazione tradizionale, che è stata oggetto negli anni di numerosi interventi che hanno avuto l'obiettivo di valorizzare e preservare i nostri centri storici. L'attuazione poi di queste azioni, di questi interventi, a mio modo di vedere, ha avuto comunque delle difficoltà di natura pratica, dal punto di vista dei proprietari delle abitazioni legata, ad esempio, a *iter* di approvazione dei progetti particolarmente lunghi. Per noi progettisti vedere la possibilità di realizzare i nostri progetti come li abbiamo pensati è legata al fatto che è difficile trovare nel territorio maestranze in grado di utilizzare al meglio i materiali da costruzione tradizionale. Questi due problemi dal mio punto di vista

rappresentano una discontinuità intellettuale di tutto il lavoro che è stato svolto negli anni, e mi riferisco in particolare al lavoro di realizzazione di una letteratura in materia di recupero dei centri storici che la Regione Sardegna ha realizzato mediante la redazione di manuali e linee guida, perché di fatto tutte le indicazioni e le prescrizioni contenute in questi manuali hanno difficoltà ad applicarsi per via dei problemi che ho citato.

Potrebbe essere stimolante vedere dei progetti redatti secondo queste indicazioni, secondo queste prescrizioni e avere delle corsie preferenziali di approvazione e permettere quindi al committente di non dover aspettare diversi mesi per vedere il suo progetto approvato e quindi poter eseguire lavori. Sarebbe importante anche poter intervenire sulla formazione degli operatori del settore edilizio, formarli all'utilizzo dei materiali da costruzione tradizionale, investire sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico degli stessi, per cercare anche di superare alcune lacune dal punto di vista normativo che io ho riscontrato, ad esempio, nella normativa in materia di risparmio energetico che di fatto poi complica l'impiego di questi materiali tradizionali. Vorrei dire che l'abitazione tradizionale, l'impiego di materiali da costruzione tradizionali, le tecniche costruttive a esse correlate, hanno rappresentato per noi negli anni un punto di convergenza molto importante, convergenza di una parte del nostro patrimonio culturale e della nostra memoria storica, e che hanno svolto un ruolo importantissimo, a mio avviso, che ha permesso di preservare un equilibrio tra il territorio urbano e il territorio agricolo producendo di fatto, come conseguenza, un consumo razionale sostenibile del territorio, argomenti questi che ritornano purtroppo tristemente d'attualità a seguito degli eventi calamitosi che si sono manifestati negli ultimi anni. Credo che investire su questi aspetti produca delle basi solide per creare dei modelli di sviluppo economico, un sistema di sviluppo economico vincente anche perché ripercorre dei sistemi analoghi che sono presenti e funzionano in altre parti d'Italia e d'Europa. Tutti questi presupposti a mio avviso rappresentano gli ingredienti fondamentali per farmi pensare, per vedere la Marmilla, il mio territorio, come una scommessa sì, ma facile da vincere, ho terminato.

**Illustrazione tema 1: Sviluppo locale**  
***Settore primario in area rurale: un'esperienza***  
**Paolo Casu**

Mi chiamo Paolo Casu, ho 47 anni, sono nato e vivo a Usellus, sposato e padre di due figli. Lì ho rilevato una piccola azienda agricola che negli anni ho cercato di migliorare e infrastrutturare, cercando di renderla strutturata in modo di dotarla degli impianti minimi per poter essere certificata per entrare in regime di benessere animale trattandosi di un'azienda a vocazione ovi-caprina. Nel corso degli anni, aumentando l'estensione del fondo, ho trovato grandi difficoltà nel raggruppare oggi circa il 50% dell'azienda, mentre il restante suddiviso più o meno in circa 8 particelle, distanti anche a distanza notevole l'una



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

dall'altra, questo chiaramente crea disagio nell'economicità della produzione propria. Oggi l'azienda conta circa 200 capi, e col sistema attuale e con quella dotazione è arrivata al massimo della potenzialità.

Pensando a soluzioni che possano migliorare sicuramente questi aspetti, nei quali io ho trovato delle grandi difficoltà negli anni, la prima è sicuramente il raggruppamento del fondo, uno per cultura un po' generale agli scambi e alle permutate, due legato soprattutto a un fattore che è quello del costo dell'operazione stessa, ci sono costi eccessivi e molto spesso l'atto costa più del fondo. Per cui dicevo, per cercare di migliorare oggi questo aspetto, cercando di trovare soluzioni io pensavo che sia fondamentale sicuramente un riordino fondiario, perché questo consentirebbe sicuramente attraverso il riordino di avere un accorpamento migliore, strutture migliori, viabilità migliore, perché no una irrigazione sostenibile e, *dulcis in fundo*, un'elettificazione. E a questo proposito vorrei aggiungere il fatto che la stragrande maggioranza delle aziende in queste zone non ha potuto usufruire di quelle che erano le agevolazioni per quanto riguarda le energie alternative, non essendo servite di elettificazione.

Quindi detto questo, per poter aumentare appunto le produzioni, io credo che servirebbero queste politiche di indirizzo. Ho imparato comunque attraverso quei corsi di formazione di benessere animale che il prodotto in Marmilla è un prodotto sicuramente di alta qualità e questo è dovuto soprattutto alla tipologia del pascolo e, appunto, al territorio in cui ci troviamo. Quindi carne e latte sono di alta qualità, soprattutto il latte in questo territorio ha delle caratteristiche particolari e una di queste è legata a un valore che si trova appunto determinato dal pascolo che è l'Omega 3, quindi questo potrebbe essere un elemento che caratterizza un tipo di prodotto e che sicuramente potrebbe appunto caratterizzare la tipologia di produzione di questo territorio. Uno studio mirato su quel prodotto agevolerebbe e darebbe quel valore aggiunto alle aziende che oggi non c'è.

Però volevo venire appunto al tema di questo tavolo che è lo spopolamento. I dati storici dicono che è nel periodo tra il 1951 e il 1961 nei comuni di questa zona c'era un incremento demografico, questo secondo me dovuto al fatto che comunque c'erano delle infrastrutture. Nel Comune di Usellus e nel Comune di Nureci, esistevano due caseifici, quindi questi consentivano la filiera corta e la trasformazione del prodotto. Il caseificio di Usellus chiude nel '70, quello di Nurecci invece si trasferisce sulla 131 nel periodo più o meno degli anni '80. Il caseificio di Usellus chiude per una scarsa gestione amministrativa mentre invece quello di Nureci ancora esiste e sta lì, funziona per bene ed è andato in una zona sicuramente meglio servita, sulla 131.

Per cui io penso che a quel tempo una cultura migliore d'impresa e un servizio di trasporti migliori probabilmente avrebbe agevolato il fatto che quello spopolamento di cui stiamo parlando oggi venisse meno. Per andare a conclusione, questo territorio sicuramente ha delle grandi potenzialità che può esprimere molto e che se l'azienda agricola nello



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

specifico viene supportata da politiche mirate e serie può dare un grande contributo sicuramente al tema di questo tavolo appunto. Per concludere, faccio un auspicio, essendo padre di due figli, vorrei raccontare tra qualche anno ai miei figli, magari finito il percorso formativo scolastico, che non c'è necessità che avvenga quello che oggi avviene per molti giovani della Marmilla che finito il percorso formativo devono emigrare. Io vorrei poter dire loro che attraverso l'azienda agricola abbiamo l'opportunità in casa di poter sviluppare idee e progetti in prospettiva futura, grazie.

### **Illustrazione tema 1: Sviluppo locale**

#### ***Sviluppo rurale nell'area dell'Unione di Comuni Alta Marmilla***

#### **Maurizio Manias, libero professionista e Direttore GAL Marmilla**

Buonasera a tutti, mi chiamo Maurizio Manias ho 48 anni e dal 2011 sono Direttore del GAL Marmilla, un organismo che voi tutti conoscete che però in questo caso non si occupa solo dell'area in oggetto, ma che svolge attività di progettazione e di sostegno allo sviluppo locale di un'area con termine e quindi consente di valutare se determinati progetti che vengono realizzati in quest'area possono avere valore anche in un'altra area. Al di là di questo voi sapete tutti che il PSR in Sardegna è partito con 4 anni in ritardo. Siamo partiti nel 2011, a oggi nel 2014 sul territorio sono in essere, o comunque sono in fase evidente di attuazione, progetti per 7 milioni di euro, 7 milioni di euro che hanno finanziato 75 progetti solamente sull'Alta Marmilla, cos'è questo dato? Questo dato dice che abbiamo un micro tessuto imprenditoriale diffuso dove la percentuale, secondo me, rispetto alla popolazione insediata, non è così basso, giusto per tornare al 30% di popolazione anziana. E poi è un micro tessuto diffuso da area interna, cioè poco aggregato, poco incline alla cooperazione, poco capace di innovarsi, ma che al suo interno possiede alcune eccellenze di spessore sulle quali dobbiamo fare sistema. Dal 1991 al 2013 il miele del Monte Arci è il miglior miele d'Italia (concorso nazionale Castel San Pietro). Abbiamo a 10 chilometri il miglior ristorante stellato della Sardegna, che fa la cucina del territorio, quindi c'è una grande attenzione sicuramente all'agrifood, e una grossa attenzione a quella fascia di popolazione di cui la dottoressa parlava prima, perché se il nostro paesaggio è vario, è dolce, è ben tenuto perché non provare ad attivare progetti di invecchiamento attivo?

Questo è un aspetto che secondo me potrebbe trovare un giusto motivo di rinascita economica di questo territorio, ma cosa ci manca? Ci manca un po' quello che diceva prima il presidente, una strutturazione seria delle risorse attraverso una politica unitaria che elimini i doppioni, che insegni alle persone cultura d'impresa e conoscenza del mercato del lavoro. Non esiste ricerca applicata sul territorio, eppure abbiamo un latte ricco di Omega 3, capacità di fare ricerca sui materiali tradizionali, altri territori la stanno facendo, e poi il paesaggio. È un paesaggio unico, io avrei voluto vedere il più grande giacimento di ossidiana del Mediterraneo nel dominio francese, e non nel dominio sardo o



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

nel dominio italiano. Lilliu, il più grande archeologo sardo, ha detto: La cultura della Sardegna nasce perché c'è il Monte Arci", bene, per noi è una terra dove oggi non pascolano più neanche le pecore e le capre, ma che mantiene inalterate le sue qualità paesaggistiche. Quindi serve ricerca applicata sul territorio, sui prodotti, perché il CSR4 e Porto Conte Ricerche non vengono sul territorio e fanno ricerca, la fanno solamente gli istituti di ricerca nazionale nel dominio del patrimonio storico tradizionale, nel dominio dei giacimenti di ossidiana, ma non esiste un laboratorio di ricerca. Faccio un esempio, in questo territorio si è sperimentato in alcuni momenti, un *workshop* sui servizi di architettura che ha coinvolto un po' di facoltà del territorio, beh in certi paesi prima non c'era neanche un architetto, adesso ce ne sono 6 o 7, quindi non è che il territorio non ha capacità di risposta a quelli che sono i confronti o le attenzioni che gli provengono dall'esterno, è che la strategia deve essere unitaria, deve essere seria, deve essere legata a quelle che sono le specificità locali.

E chiudo: se dovessimo vedere oggi chi si interessa di Alta Marmilla, l'ho già detto, gli istituti di ricerca per ricerche di base, che fanno ricerche base e poi vanno via, alcune coppie di francesi o tedeschi che stanno acquistando casa, un certo numero di turisti francesi, spagnoli e tedeschi curiosi di quel turismo, consapevole e lento, è un turismo lento il nostro, che stanno arrivando sul territorio. E a chi ci dobbiamo rivolgere? Ci dobbiamo rivolgere all'UNESCO, ci dobbiamo rivolgere alla Norvegia, alla Danimarca, alla Svezia, alla Germania, dobbiamo rivolgerci al MIUR, all'EXPO, a Barumini, al mare. Io credo che il territorio non sia fatto solo di popolazione anziana, io penso che il territorio abbia un capitale umano talmente elevato e in capacità progettuale che questa scommessa la può vincere.

### **Illustrazione tema 1: Sviluppo locale**

#### ***Sviluppo e innovazione nell'area dell'Unione di Comuni Alta Marmilla***

**Diego Loi, Direttore Agenzia di sviluppo locale Due Giare**

Salve a tutti, io sono Diego Loi, ho 37 anni e sono Direttore dell'Agenzia di Sviluppo Locale Due Giare che, come è stato anticipato prima, è una struttura tecnica incardinata nel Consorzio di Comuni Due Giare, finanziata dall'Assessorato Regionale per il Lavoro. Incomincio dicendo che noi abbiamo attivato questa esperienza nel 2004 e quando mi trovai ad arrivare in questo territorio, una delle cose che mi colpì notevolmente, perché io non sono di quest'area ma lavoro da 10 anni qua, fu proprio la presenza di una notevole varietà di risorse che potenzialmente avrebbero potuto incidere in maniera molto forte sullo sviluppo di quest'area, ma parallelamente un altro elemento importante mi colpì e ci colpì poi, e ci guidò nelle azioni, che fu la presenza di una fortissima componente di giovani preparati, volenterosi, dinamici, con la voglia di contatto verso il mondo e che avevano voglia soprattutto di investire e crescere in questo territorio, ma che per una serie di ragioni non riuscivano appunto a trovarne occasione.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

E allora da lì l'idea o la volontà del territorio, della nostra struttura e di vari enti di quest'area di incidere proprio su questi due elementi, ossia sulla possibilità di rendere questo territorio maggiormente attrattivo e, di conseguenza, riuscire a trattenere e a incidere positivamente sulle opportunità di lavoro e di sviluppo per quest'area, principalmente per i giovani. Fare dunque di questo territorio un territorio appetibile, dinamico e soprattutto in contatto con il mondo. Da qui l'idea di realizzare in questo territorio un laboratorio di imprese creative e innovative che fossero in grado di cogliere queste tendenze, in questo senso quindi in questi anni si è lavorato, e si intende continuare a lavorare, sulla necessità, sulle opportunità concrete di realizzare delle strategie di sviluppo locale coordinate, integrate, che ruotino attorno a tre elementi fondamentali, agire in particolar modo sulle persone, sul sistema imprenditoriale e sul concetto dell'innovazione. Sulle persone in che modo? Attraverso innanzitutto l'incremento delle opportunità di conoscenza e di capacità dei singoli rispetto all'altissimo potenziale locale e rispetto alla possibilità che questo possa essere occasione di rilancio per il territorio, e quindi l'idea anche concreta di realizzare, ad esempio, dei percorsi formativi calibrati sulle reali esigenze del territorio che possano costituire quella realtà non esistente in altre parti che invece è in grado di generare competitività per l'area.

Dall'altra parte agire sul sistema imprenditoriale attraverso il rafforzamento di quelle competenze presenti, ma che hanno necessità di essere sviluppate, sia per quanto riguarda quelle iniziative imprenditoriali, è stata citata la presenza di numerose imprese che si occupano di prodotti di eccellenza, ma che hanno necessità di un salto in più per poter affrontare meglio il mercato, ma agire anche con programmi di finanziamento dedicati come una sorta di fondo di emergenza specifico su determinate iniziative imprenditoriali e che siano in grado in questo senso di cogliere quelle esigenze territoriali e renderli immediatamente operativi. Il terzo elemento è quello di fare dell'Alta Marmilla un territorio dell'innovazione, un territorio vivo, fortemente propositivo in contatto con il mondo tanto da riuscire a rappresentare per i giovani locali quella reale opportunità di scambio a pari diritto e dignità nei confronti delle restanti parti del mondo.

Da questo punto di vista il progetto di sviluppo e i progetti di sviluppo hanno sempre provato a tendere, e ancora più lo devono fare, a cogliere le tendenze contemporanee, innovative, e in grado quindi di portare questo nel territorio per riuscire quindi a rappresentare quella leva competitiva strategica. Ma parallelamente a questi tre elementi appare fondamentale quello di arrivare alla costruzione di un processo di *governance*, della pianificazione dello sviluppo locale, tanto da arrivare a una strategia condivisa e coordinata di medio lungo periodo che sia in grado quindi di agire su questi elementi in forma integrata, come stiamo presentando oggi, e di conseguenza rappresentare quelle leve di sviluppo.

E chiudo dicendo che tre elementi possono essere ulteriormente perseguiti nell'attuazione di questa strategia di sviluppo, che certamente è quella di arrivare alla creazione di una sorta di ufficio unitario di programmazione dello sviluppo locale che veda protagoniste tutte



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

le amministrazioni locali tanto da avere nell'atto stesso della programmazione l'identificazione stessa di soggetti attuatori con coloro che sono i programmatori, la creazione molto importante di un ufficio di verifica costante della e degli interventi e di monitoraggio dei risultati, periodi programmati in grado di restituire immediatamente i risultati e nello stesso tempo un elemento che è di carattere molto immateriale, ma che può essere importantissimo dal punto di vista strategico, è quello della tempestività d'azione, che è un elemento di criticità che sino adesso abbiamo vissuto, quello di trovare tempestivamente e contestualmente quelle risorse in grado di dare gambe a quelle idee anche imprenditoriali. Le idee innovative che sono innovative in quel momento, che colgono le tendenze dei giovani ma che non possono aspettare i tempi lunghi e canonici, perché a quel punto quella ipotesi di sviluppo e quella opportunità sarà già naufragata perché quella componente importante di popolazione sarà dovuta purtroppo andar via, e io ho concluso.

### **Illustrazione tema 1: Sviluppo locale** **Osservazioni DPS/Ministeri** **Elena Angela Peta, MIPAAF**

Prima di tutto volevo ringraziarvi per l'accoglienza, perché devo dire che è stato un arrivo molto piacevole, quindi ricambio i ringraziamenti del Sindaco che ci aveva aperto con l'accoglienza. Io sono molto sollecitata dagli interventi, partirei un po' dai numeri, più che altro perché abbiamo un po' fatto così, però poi volevo anche segnalare degli aspetti positivi che per tempo credo non sono stati detti però per me sono importanti quindi li volevo mettere sul tavolo. Questo è un territorio che come avete detto, è un territorio che ha delle particolarità in termini di prodotti di qualità e tant'è che comunque abbiamo una presenza di prodotti tipici importante, anche se sono, rispetto alla media della Regione, un po' più bassi, però è comunque un valore importante. Una cosa che ci tenevo un po' a sottolineare è che anche il settore agricolo ha un buon peso, ha una crescita negli ultimi 10 anni rispetto comunque a ciò che avviene normalmente nelle aree interne degli altri paesi e anche nelle altre aree della Regione Sardegna. C'è un aumento della superficie agricola e c'è, però una perdita di conduttori giovanili. Tuttavia la cosa che a me interessava molto sollevare è il fatto che qui si vede molto chiaramente ciò che a livello nazionale noi ultimamente ci stiamo molto interrogando su come agire in merito sulla presenza dei cosiddetti lavoratori *part-time*, cioè qui si vede molto chiaramente che i prodotti di qualità del settore agricolo sono mantenuti da queste persone che non sono impiegati attivamente nel settore agricolo, quindi questo riprende un poco l'intervento del direttore del GAL in cui diceva che la micro imprenditoria c'è, e questo è un dato che lo dimostra, e probabilmente ci sono anche molti aspetti sulla parte di ricerca e innovazione visto che più volte è stata sollecitata e che, secondo me, sul settore agricolo apre molti canali, molte prospettive. La cosa che volevo sottolineare è che, ahimè, non avete detto

ma invece io ci tengo molto, perché nonostante la perdita di giovani questo è l'unico GAL in Italia che ha fatto un piano di sviluppo locale per i giovani, i giovani studenti, e questo per me è un dato che va portato al tavolo perché vuol dire che nonostante una popolazione anziana questo è un territorio che ai suoi giovani ci tiene, quindi comunque ragiona con questi ragazzi, ha fatto un progetto molto interessante, transnazionale e che ho studiato abbastanza, quindi lo conosco molto. Mi è dispiaciuto che non è emerso, so però che i tempi sono stretti quindi mi sono presa io l'incarico di dirlo, è giusto che lo sappiano gli altri, è un buon segnale positivo, quando si parla e si pensa ai giovani vuol dire che allora le carte ci sono sul tavolo per ragionare.

**Illustrazione tema 1: Sviluppo locale**  
**Osservazioni DPS/Ministeri**  
**Anna Conticello, MIBAC**

Sono Anna Conticello, beni culturali. Quindi le sollecitazioni su questo tema, a questo tavolo sono state tantissime, anch'io dovrò dir numeri, però vorrei intanto parlare con Marco Cau. È molto interessante quello che stai facendo, che state facendo, è molto chiaro le due difficoltà che sono state messe in luce, perché vere. L'una è quella dei tempi lunghi nell'approvazione, quindi la difficoltà da parte del committente, e l'altra la difficoltà da parte dell'imprenditore, del progettista perché in effetti è vero perché c'è una nuova formazione per l'utilizzo di materiali vecchi che non si conoscono, è una cosa molto interessante e voi avete più volte parlato di ricerca in questo senso e questa è la via e quindi quello che mi chiedo è quanto voi vogliate realmente farvi carico nell'investire in questo, nel campo del patrimonio culturale. La ricerca è sempre stata pubblica, quindi per quanto riguarda proprio il patrimonio culturale il CNR, i Beni Culturali e il MIUR hanno sempre lavorato più che altro per risolvere problemi legati alla conservazione del patrimonio culturale o alla ricerca per la conoscenza, però il passo in più è, qui sta venendo fuori, la ricerca per inventare qualcosa di nuovo.

Quindi faccio riferimento anche a te, sì è vero soprattutto questo, è un territorio molto ricco dal punto di vista archeologico, questo dato non emerge nei numeri che abbiamo e che vi faremo avere poi nel dettaglio perché sono relativi ai luoghi della cultura che sono quindi al censimento 2011 MIBAC/ISTAT, quindi i luoghi per cui noi possiamo registrare una fruizione, mentre questo è un territorio molto ricco dal punto di vista archeologico però non abbiamo dati sulla fruizione di questo territorio. È stato un luogo in cui è stata fatta ricerca ma non è stata fatta valorizzazione, quindi qualunque progetto di sviluppo culturale potrà essere interessante laddove si possano trovare forme di gestione in associazione per cui la Sardegna è bravissima, devo dire, perché avete per esempio a Cagliari, quindi non qui. La Cittadella dei Musei è un grande esempio, in cui beni culturali di proprietà diverse possono in qualche modo trovare una gestione anche in un'ottica di associazioni, di collaborazione pubblico-pubblico o pubblico-privato per cui poi alla fine parleremo



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

veramente di valorizzazione e non di numeretti legati al singolo museo. Ora vi dirò i numeretti. Dall'ultimo rilevamento ISTA i luoghi che qui risultano, per cui si ha un afflusso di visitatori, sono 4 luoghi della cultura, quindi qui vedete come chiaramente non esprime il potenziale della regione su cui abbiamo un afflusso di 9500 visitatori, quindi è comunque alto se frazionato fra 4 musei ed è uniforme perché comunque sia non ci sono picchi, però ovviamente c'è un'altra potenzialità; voi sicuramente conoscete altre cose, rispetto a questi numeri. Vorrei dire però due parole sul turismo, non abbiamo dati stretti sugli arrivi e le presenze però possiamo dire che per quanto riguarda il tasso di ricettività, cioè la presenza di posti letto per mille abitanti, il dato è molto al di sotto rispetto al dato generale per tutte le aree interne della Sardegna, perché siamo a un 32,8 ogni mille abitanti, quindi qualora voi stiate anche pensando ad una valorizzazione territoriale anche finalizzata alla fruizione turistica, non esclusivamente valorizzazione, non è solo turismo. Abbiamo parlato di ricerca per inventare qualcosa di nuovo, però qualora pensaste anche questo è ovvio che dovete pensare anche a investire su questo aspetto e poi il tipo di turismo del territorio della provincia di Oristano è un turismo al 55% locale, e questo in realtà è molto interessante perché vuol dire che la popolazione che ha turismo culturale, che ha una necessità, sente il bisogno di consumo culturale. E poi in relazione invece alle presenze straniere, il dato si aggira intorno al 91% di tutte le provenienze straniere viene dall'Unione Europea, quindi corrisponde con quello che è stato detto.

Comunque la provincia di Oristano è al sesto posto nella classifica generale delle province per flussi, quindi questo come provincia potrebbe essere anche un dato interessante da leggere, grazie.

### **Illustrazione tema 1: Sviluppo locale**

#### ***Osservazioni DPS/Ministeri***

**Giovanni Carrosio, Invitalia**

Grazie, io aggiungo solo due cose, una cosa sul turismo: mi risulta che la Giara di Gesturi sia il secondo sito naturalistico più cliccato su TripAdvisor e sarebbe interessante capire come mai poi c'è una così evidente differenza di afflusso. La seconda cosa che mi ha molto colpito è il tema dell'elettrificazione perché credo che non lo abbiamo ancora incontrato nelle altre missioni e mi colpisce perché l'elettrificazione nel nostro schema è sia una preconditione di sviluppo che un fattore di sviluppo, e mi pare che il punto sia l'impossibilità delle aziende agricole locali di accedere agli incentivi, perché non essendoci la rete, gli incentivi si hanno solo se si immette energia in rete quindi manca questa possibilità, però poiché ci occupiamo di aree interne anche per ottimismo della volontà, credo che si possa leggere anche come una specie di anticipo di un futuro, nel senso che probabilmente nel 2014 non avere una rete potrebbe essere qualcosa che ci pone su una frontiera di innovazione perché oggi si sta parlando molto di sistemi di stoccaggio quindi probabilmente l'elettrificazione con la rete in quest'area non sarebbe sostenibile da un



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

punto di vista economico, strutturale, ecc. Però pensare a come si possano creare delle isole o semi-isole energetiche grazie ai sistemi di accumulo secondo me potrebbe essere una sperimentazione che, appunto, pone quest'area su una frontiera di innovazione economica, ecologica e anche sociale.

## **Illustrazione tema 2: Mobilità**

### ***Problematiche generali della mobilità, accessibilità nelle aree periferiche dell'Alta Marmilla***

**Simonetta Zedda, libero professionista e Sindaco del Comune di Ales**

Grazie per la presentazione, quindi Simonetta Zedda, Sindaco di Ales. Io dovrò parlare di un aspetto che è il servizio essenziale della mobilità che nella nostra regione. L'Alta Marmilla presenta delle criticità tali per cui noi purtroppo dobbiamo affermare che i cittadini dell'Alta Marmilla non hanno la possibilità di esercitare il corrispondente diritto alla mobilità. Se noi prendiamo in esame quelle che potrebbero essere diverse opportunità di trasporto collettivo offerte ai territori nazionali, e dall'esame relativamente al nostro territorio di ciascuno di tali servizi, possiamo rilevare che quel servizio minimo che la Regione Sardegna dovrebbe garantire a ciascun territorio qui non è assolutamente garantito. La nostra rete stradale costituita da una strada statale, da circa 11 strade provinciali, i nostri centri sono collegati a queste, alle strade provinciali e talune alla strada statale attraverso dei tratti che ancora sono dei tratti di strade comunali e dire che sono ormai al limite della percorribilità è dire davvero poco. Anche lo stato di manutenzione delle strade provinciali ha delle gravi carenze, parliamo della mancanza totale di segnaletica orizzontale, di segnaletica verticale, uno stato del manto stradale in grave dissesto in alcuni tratti con dei tagli trasversali e longitudinali che ne impediscono certamente la transitabilità in sicurezza. Noi non abbiamo una rete ferroviaria, le stazioni più vicine al nostro territorio sono la stazione di San Gavino e la stazione di Oristano, che raggiungiamo con un nostro mezzo rispettivamente San Gavino in circa 40 minuti e Uras in circa 20 minuti. Mentre con il servizio di trasporto collettivo raggiungiamo una media fatta dai nostri e diversi centri, raggiungiamo San Gavino in circa tre ore e Uras in circa due ore, quindi possiamo dire che la nostra rete, il nostro unico mezzo di trasporto che rimane cos'è? Il trasporto su gomme, non abbiamo peraltro, pur con il trasporto su gomme, alcun collegamento diretto con le stazioni ferroviarie di cui ho detto prima, né tanto meno con porti e aeroporti. Nessuno me ne voglia, ma la situazione del nostro trasporto pubblico ad offerta collettiva, appunto, ha come unico offerente l'Azienda Regionale Sarda Trasporti quindi l'ARST della quale sommariamente possiamo dire che per questo territorio, offre dei servizi decisamente inefficienti. Per quanto riguarda il numero delle corse, per quanto riguarda gli orari che non sono consoni alle esigenze dei cittadini e soprattutto per quanto riguarda la durata delle corse, farò semplicemente un esempio, e per quanto riguarda la distanza tra i nostri centri, ovviamente in media: Cagliari, quindi capoluogo di regione, e Oristano, capoluogo di



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

provincia, che distano all'incirca in media 90 e 45 chilometri, li percorriamo con il servizio pubblico, che ripeto è unico dell'ARST, in una media di 2 ore e mezza, 3 ore e mezza Cagliari e circa due ore Oristano. Quindi è facilmente comprensibile quanto questa situazione della mobilità del trasporto pubblico, che ripeto è unico, possa incidere gravemente sulla garanzia che noi cerchiamo comunque quotidianamente di dare a che cosa? Ai servizi scolastici e ai servizi agli studenti e, ovviamente, ai servizi socio-assistenziali. Per quanto riguarda i servizi agli studenti, io parlo degli universitari poi gli interventi successivi riguarderanno gli altri gradi di istruzione, noi distiamo meno di 100 chilometri, parlo degli studenti universitari che decidono di frequentare l'Ateneo di Cagliari. Loro non possono scegliere se trasferire la loro sede o meno a Cagliari, loro sono obbligati perché non c'è nessun collegamento, paradosso però vuole che considerata la distanza inferiore ai 100 chilometri non c'è possibilità per le famiglie, i nostri studenti, di accedere alle detrazioni fiscali che ovviamente potrebbero avvantaggiare visti i costi direi ormai obbligati per una carriera universitaria. L'unico comune del nostro territorio se non vado errato che ha più di 100 chilometri dal capoluogo di regione è Ruinas. Per quanto riguarda poi il collegamento con il capoluogo di provincia dove sono presenti i servizi, gli istituti di scuola superiore durante il periodo scolastico c'è un collegamento anche se non efficiente. Invece voglio sottolineare che è totalmente inesistente e inutilizzabile il servizio di trasporto pubblico per i territori verso il nostro unico istituto che è l'Istituto Tecnico Industriale di Ales, di cui il resto dirà Mauro.

Se dovessimo parlare di quel grave disagio che una situazione di questo tipo arreca ai servizi socio-assistenziali, io vi faccio semplicemente un esempio, prendo il comune di Asuni, un cittadino di Asuni, un anziano che decide, che ha necessità di una prestazione al poliambulatorio di Ales, per una prestazione in mattinata può avere la possibilità di accedere ad un unico autobus che parte alle 6:20 ed arriva ad Ales intorno alle 7:15, se riesce ad avere ,dati i tempi dell'ASL, la prestazione entro le 10:30 può ripartire alle 10:50 e ritornare ad Asuni alle 12:00. Se questo non accadesse dovrebbe attendere, immaginiamoci un anziano, le 14:20 e rientrare ad Asuni alle 15: 39, quindi 6:20/15:39. Noi abbiamo cercato di porre in qualche modo un argine a questa situazione di disagio veramente seria e abbiamo con lo strumento del PLUS, quindi con i finanziamenti dati per il Piano Locale di Sviluppo dei Servizi alla Persona, sperimentato dal 2010 un trasporto, un servizio di trasporto a chiamata per quelle fasce più deboli della popolazione, parliamo quindi di soggetti fragili e di anziani e solo relativo però alla provincia di Oristano, questo ovviamente per carenza di risorse. È un sistema abbastanza semplice, c'è un accreditamento fatto da parte dell'utente attraverso il servizio sociale del comune presso l'Ufficio di Piano, l'Ufficio di Piano quindi dà un codice, attraverso quel codice di accreditamento l'utente direttamente con la ditta che effettuerà il trasporto potrà appunto prenotare delle prestazioni occasionali o delle prestazioni anche continue. Un dato per noi importante è che si è aggiudicata la gara di gestione del servizio di trasporto a chiamata



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

una ATI che è costituita da imprese di trasporto del luogo e da società cooperative, sempre del luogo. Questa è la nostra esperienza, voglio solo dire che quindi abbiamo bisogno di integrare certamente il pubblico con il privato perché ci rendiamo conto che per quanto la domanda collettiva, visti i nostri numeri, possa essere scarsa, però noi a questi cittadini dobbiamo comunque dare attenzione.

## **Illustrazione tema 2: Mobilità**

### ***I trasporti e la mobilità interna ed esterna nei comuni dell'Unione Alta Marmilla***

**Giorgio Solinas – Dirigente Unione di Comuni Alta Marmilla**

Buonasera sono Giorgio Solinas, opero in Marmilla da oltre 30 anni, prima come Dirigente della Comunità Montana e ora dell'Unione dei Comuni. L'alta Marmilla come è stato anticipato precedentemente, ha una vocazione prevalentemente agro-pastorale forestale, quando è entrato in crisi questo sistema, è entrato in crisi anche tutto il sistema produttivo, complici anche trent'anni di politica agraria, assolutamente discutibili. Prima si ha avuto l'abbandono campagne da parte degli abitanti delle e successivamente è stato abbandonato anche tutto il territorio. Valga un esempio tipico, quando sono arrivato io qui era il 1983, nei 15 comuni della Comunità Montana c'erano oltre 12 mila abitanti, oggi nell'Unione dei Comuni che comprende i 15 comuni della Comunità Montana, quindi 20 comuni, la popolazione è 10.279 abitanti, cioè in trent'anni praticamente si è volatilizzata la popolazione di 5 comuni. È chiaro che prima la Comunità Montana e adesso l'Unione dei Comuni hanno messo in campo delle strategie per contrastare questo fenomeno, cercando di migliorare il servizio, quindi la qualità della vita. Tra questi i servizi di trasporto, e prima di tutto i servizi di trasporto scolastico, perché è lì che bisogna andare a incidere prima di tutto per trattenere qui le famiglie, praticamente le continue razionalizzazioni del ministero che altro non sono che dei tagli, hanno portato negli anni alla scomparsa della scuola in buone parti dei comuni. Noi qui abbiamo solamente il Comune di Ales dove sono presenti tutte e tre le scuole, cioè l'infanzia, la primaria e la secondaria di primo grado. Solo in 2 comuni sono presenti due scuole, in 8 comuni è presente 1 sola scuola, in 9 comuni la scuola è scomparsa del tutto, cioè non esiste più. Se consideriamo anche le tre frazioni che sono presenti nel territorio, sono 12 centri praticamente dove la scuola è scomparsa, cioè non esiste più. Un territorio senza scuola è un territorio morto, e allora si è cercato prima di tutto di studiare un sistema per mettere assieme i vari ragazzi e creare le mono classi e concentrarli in determinate scuole. Quel che si è fatto adesso è stato messo a punto già dal 1989 e via via perfezionato fino ad oggi: un sistema di trasporto scolastico, oggi a seguito dei continui affinamenti possiamo dire un trasporto di livello eccellente, che ha dei punti di forza, notevoli; questo contribuisce a tenere sul territorio la popolazione. Naturalmente presenta delle criticità perché, ad esempio, mentre fino a qualche tempo fa erano i ragazzi che viaggiavano verso le scuole e i genitori stavano ancorati alle loro attività nei loro rispettivi centri, adesso si sta verificando un altro



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

fenomeno che contribuisce all'aumentare dello spopolamento e praticamente, la famiglia si trasferisce verso la città, perché così i figli se sono più di uno, per esempio uno che frequenta la scuola materna, un altro la scuola primaria, un altro un istituto secondario, è chiaro che la famiglia, visto i trasporti che da noi sono fatiscenti, è impegnata tutto il giorno a spostare i ragazzi da un punto all'altro e non possono combinare niente, e allora la famiglia si sposta verso la città ed è il capo famiglia che rientra in Marmilla per lavorare, per seguire le proprie attività. A questo è chiaro che bisogna metterci mano e cercare di contrastare questo fenomeno perché una volta che i ragazzi vanno via difficilmente poi si re-inseriscono e vogliono tornare in Alta Marmilla.

Per quanto riguarda il trasporto scolastico siamo riusciti a risolverlo, ed è a un livello eccellente, per quanto riguarda però sia la scuola dell'infanzia che la scuola dell'obbligo, è un servizio impostato in un certo modo anche perché i genitori devono fidarsi del servizio di trasporto, mi spiego: sono comprensibili le ansie dei genitori quando si pone mente al fatto che viaggiano i bambini della sezione primavera e della scuola dell'infanzia che hanno due anni e mezzo e fanno i pendolari, per cui è chiaro insomma che il servizio deve essere organizzato in un certo modo, con assistenza a bordo, assistenza preparata culturalmente, professionalmente, ecc. perché i problemi dei bambini vanno capiti, vanno conosciuti.

Un punto di criticità di tutto il sistema dei trasporti scolastici è legato al finanziamento, perché noi ogni anno io mi occupo degli appalti, ecc, non ho mai la certezza del finanziamento per l'anno successivo, esempio oggi per il 2014 siccome noi riceviamo il finanziamento dalla Regione Sardegna e dai comuni, e i comuni a loro volta sempre dalla Regione, i finanziamenti per il 2014 non li conosco ancora, quindi abbiamo dovuto attivare tutti i servizi senza conoscere niente, per cui quello che mi sarebbe stato dovuto comunicare nel 2013 per attivarlo nel 2014 io, se tutto va bene, lo conosco nei primi mesi del 2015, con il servizio già erogato, ecco quindi tutti i problemi che sono facilmente immaginabili. Allora questi modelli di trasporto che noi riteniamo valido, perché funziona e sperimentato nel giro di 25 anni, praticamente lo vorremmo estendere anche ai ragazzi che frequentano gli istituti superiori, che sono ad Oristano ad esempio, che è il centro in cui c'è la maggiore frequenza. L'ARST, che è l'azienda che esegue i trasporti, per quanto riguarda le corse di andata grosso modo anche se insufficiente è accettabile, non è accettabile invece il ritorno, specialmente quando i ragazzi hanno dei rientri pomeridiani, difficilmente riescono a raggiungere nuovamente le loro case direttamente con l'autobus, ma su alcune linee vengono scaricati nelle fermate intermedie e lì devono andare a prenderseli i genitori, perché l'ARST non garantisce il rientro a casa. Naturalmente tutte le altre attività legate poi ai giovani, quindi frequentare palestre, impianti sportivi ecc. attualmente sono totalmente negate, cioè il servizio pubblico non esiste più, per cui insomma il sistema va completamente rivisto, grazie.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

## Illustrazione tema 2: Mobilità

### **Connettività e reti di accessibilità web dei comuni dell'Unione Alta Marmilla**

**Antonello Pannela, Consulente informatico Agenzia di sviluppo locale Due Giare,  
Docente e vice Preside Istituto Othoca**

In realtà ci sono io, sono Giorgio Spiga e sostituisco il mio collega che oggi non può essere qua per un problema. Io mi occupo di *marketing* territoriale per l'Agenzia di Sviluppo Locale Due Giare. Si parla di *web*, si parla sempre di quello che si può fare grazie alla rete, i nuovi siti, le nuove applicazioni, le nuove opportunità che offre la rete. Però il problema è che se manca una connessione adeguata non si può neanche iniziare a parlare di questo mondo. Migliaia di abitanti in Marmilla, come milioni di abitanti nel resto dell'Italia, sono quelli che si definiscono vittime del *digital divided*. Questo problema colpisce soprattutto quelle zone del paese, in genere aree rurali a bassa densità di popolazione, dove per gli operatori non è economicamente vantaggioso investire. Questo divario digitale è un grosso problema per le aree interne perché diventa una zavorra che frena lo sviluppo, anche le occasioni migliori di sviluppo, e rallentano anche conseguentemente il resto del Paese quindi dalle zone interne diciamo che si propaga poi anche al resto dello sviluppo del Paese. Nel nostro territorio sono evidenti tutti fattori che concorrono a connotare questo divario e in un circolo vizioso dove si sovrappongono quelli che sono le cause e gli effetti del divario, però paradossalmente anche se lo scenario appare disarmante, paradossalmente sono proprio queste criticità che indicano quali sono le strade da seguire. Poco fa il mio collega Diego Loi ha annunciato che questo territorio vuol diventare un territorio dell'innovazione, sembrerebbe paradossale parlarne in questa situazione, è però in realtà in questa direzione che si è già iniziato a lavorare grazie all'esperienza di 10 anni di lavoro. Per quanto mi riguarda, per quello che ho potuto vedere io si individuano, si affrontano e si risolvono problematiche di tante tipologie soprattutto sugli squilibri, gli *handicap* generati dalla mancanza di tecnologie e questo ci ha permesso di fare un programma e iniziare anche a portarlo avanti con operazioni mirate, quindi abbiamo individuato quelle che riteniamo le 4 tappe di intervento, che sono la formazione, la conoscenza e la promozione di *software* e tecnologie *open source*, lo sviluppo delle applicazioni per *smartphone* e il potenziamento delle reti telematiche. Quindi la formazione deve essere una formazione mirata non fine a sé stessa, da adottare sia nelle pubbliche amministrazioni, che per i soggetti privati. L'*open source* è una possibilità che ci fa risparmiare, quindi i risparmi possono essere utilizzati in laboratori di *up factory*, rivolti soprattutto ai giovani del territorio e questo movimento è quel movimento che poi genera l'attenzione di chi? Delle compagnie che possono investire sul territorio, quindi aumentando la mole di dati che si muovono sulla rete *web* aumenta l'interesse degli operatori, delle compagnie telefoniche, quindi c'è la possibilità di generare grossi flussi che

poi innescano questo circolo virtuoso che porterà ad avere una linea a fibra ottica, o quelle che saranno le nuove tecnologie.

Per concludere volevo puntualizzare quali sono i passi che sono stati fatti, l'operatività in questo settore informatico. Uno sicuramente come dicevamo la formazione, cioè la possibilità che viene data a soggetti pubblici e privati attraverso i corsi gratuiti su informatica di base o sull'automazione in ufficio, quindi è sempre promuovendo l'*open source*. Sono state sperimentate varie tecnologie per l'infrastrutturazione di rete: Navini, WiMax e Mesh confluite poi nel progetto Myland sul cicloturismo tecnologicamente assistito, un progetto che ci ha dotato di una rete telematica che copre tutto il territorio utilizzabile a tutti gli effetti per la normale connessione a *internet*, connessione gratuita tra l'altro. E infine ricordo la *up factory* che è un progetto che sta partendo proprio per lo sviluppo di applicazioni per *smartphone* rivolto soprattutto alla promozione territoriale.

## **Illustrazione tema 2: Mobilità**

### **Osservazioni DPS/Ministeri**

#### **Sabrina Lucatelli, DPS**

Ho trovato questa sessione estremamente stimolante, non essendo io purtroppo ahimè un esperto di trasporti posso soltanto portarvi un po' di esperienze della riflessione che stiamo facendo sia con i colleghi più direttamente impegnati sul tema trasportisti e anche con l'ascolto del territorio e dei 27 territori che con quelli di oggi noi abbiamo ascoltato dal mese di febbraio. Io credo che la cosa che mi consiglierei di dirvi, anche alla luce dell'estremamente alto livello del racconto trasportistico che ci avete fatto, io questo ve lo dico perché non in tutti i territori noi abbiamo trovato dei sindaci così lucidi e un'analisi così accurata della situazione, è questo quindi quello che secondo me deve essere il punto di partenza, questa è un'area evidentemente matura per poter mettere sul tavolo delle proposte, delle idee di lavoro innovative e quindi io la prima cosa che vi dico è impegnatevi subito sulla ricerca di qualche possibile soluzione, innovazione sulla quale confrontarci, su cosa fare. Ovviamente in 10 minuti e con così pochi elementi è difficile impegnarsi a metterlo sul tavolo però posso dirvi alcune delle piste che noi stiamo individuando anche con gli altri territori, io terrei innanzitutto distinte alcune tematiche sulle quali stiamo riflettendo, la prima è l'intermodalità cioè il legame tra quei pochi punti ferroviari che voi avete messo in luce, i due punti in questo caso del vostro territorio e il raggiungimento di questi punti attraverso il servizio di gomma, questa è una prima questione sulla quale abbiamo ragionato proprio ieri con Trenitalia, è evidente che non sarà facile immaginare anche in aree del Paese più popolate una rete ferroviaria che riesca a raggiungere direttamente l'area, mentre si può ragionare su un miglioramento del collegamento intermodale, questa è la prima cosa. La seconda è immaginare delle soluzioni anche integrate in un'ottica di sviluppo, cioè qui bisogna fare delle scommesse, è proprio la strategia, è questo, è fare delle scommesse: immaginare, cominciare a immaginare (es.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

domani il sughero invece di rimanere così diventa un'attività cruciale, di *crafting* e di artigianato di quest'area, siccome l'agricoltura che ha dei dati convincenti perché qui l'agricoltura ha dei dati convincenti, ci vogliamo scommettere in maniera più alta) allora cosa si farà? Si terranno più famiglie qui e si eviterà questo terribile fenomeno che ci avete raccontato, che però tanto terribile non è perché le famiglie vanno dove stanno i servizi anche in città. Voglio raccontare un po' perché è bello confrontare le aree anche di natura molto diversa, a Parigi la gente va nelle scuole dei migliori quartieri perché ci sono i licei di più alta qualità e le famiglie vendono e si spostano da un quartiere all'altro perché vanno nel quartiere dove il liceo è il migliore. Vendono e comprano la casa, perché il Comune di Parigi non permette di andare in una scuola di un altro quartiere, come invece a Roma dove si può fare perché noi lo facciamo, iscriviamo i figli in qualsiasi scuola che sia Roma o sia Firenze, quindi la gente a Parigi vende, compra e sta dove la scuola è più buona. Voglio che le famiglie vanno dove vanno i servizi, è talmente tanto vera che noi dobbiamo probabilmente, in un territorio come questo, ragionare subito su questa cosa. Per cui io se fossi in voi, il servizio che avete paventato di trasporto per quei ragazzi che vanno al liceo e che devono essere aiutati al ritorno mi sembra un'idea da mettere assolutamente in *po/le position* perché è chiaro che devono essere messi in una posizione di potersi muovere in maniera adeguata. E probabilmente non ho forse da dire più di questo oggi se non una questione un po' procedurale che però è interessante per voi, questa analisi che noi faremo si chiuderà con una ulteriore riunione a Roma dove noi analizzeremo proprio tutte le questioni di trasporto pubblico locale, con i dati alla mano con un primo documento che la Regione ci ha fatto pervenire oggi e quindi noi avremo modo di analizzarlo e di ragionare a Roma con il Direttore dei Trasporti che oggi ci ha accolto a Cagliari e con eventuali soggetti del territorio che volessero interloquire con noi durante questa riunione. Un'altra cosa procedurale: ho visto molti documenti interessanti che voi leggete e che usate, se ce li lasciate prima andare via ci permettete un'analisi più accurata dei temi che stanno emergendo.

### **Illustrazione tema 3: Scuola**

#### ***La scuola in Alta Marmilla: specificità e complessità***

**Annalisa Frau, Dirigente Istituto Comprensivo dei Comuni dell'Unione**

Buonasera sono Annalisa Frau, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Ales. Il servizio di istruzione nell'area dell'Alta Marmilla è garantito dal funzionamento di due istituzioni scolastiche, un unico Istituto Comprensivo appunto denominato IC Ales che realizza i percorsi della scuola dell'infanzia e del primo ciclo su un'area territoriale che coincide esattamente con quella dell'Unione dei Comuni. L'altro istituto è l'Istituto Tecnico Industriale Statale di Ales, che invece conta su un bacino di utenza che proviene da un'area più estesa e precisamente da comuni appartenenti a tre province diverse. I due istituti si caratterizzano senz'altro per elementi diversi in riferimento all'Istituto Comprensivo,



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

evidenzio il requisito dimensionale dei 580 alunni che gli consente di vedersi attribuita l'autonomia solo in virtù della deroga riconosciutagli per la presenza di comuni montani. Evidenzio anche la struttura territoriale articolata in 13 sedi scolastiche, dislocate su undici comuni diversi, nello specifico 6 scuole dell'infanzia, 4 scuole primarie e 3 scuole secondarie di primo grado, con un dato sommerso, o riferito al fatto che i comuni sono consorziati e quindi la struttura reale di riferimento è di 20 comuni, non di soli 11 . Altro elemento da considerare sono le consistenze di organico necessarie ad assicurare il regolare funzionamento delle scuole, nel senso che queste consistenze di organico ogni anno vengono definite e attivate solo a seguito di richieste reiterate di deroghe, per cui ci si sente continuamente esposti alla possibilità di nuovi tagli. Tutti questi dati sono stati recentemente presi in considerazione dalla Direzione Regionale della Sardegna come indice di complessità per cui anche se non è ancora confermato l'Istituto Comprensivo dovrebbe rientrare nella fascia A ed essere il primo istituto comprensivo più complesso della provincia di Oristano.

Per l'Istituto Tecnico Statale di Ales evidenzio che non è autonomo, che fa capo ad altro istituto sottodimensionato della provincia di Oristano, l'Istituto d'Istruzione Superiore di Terralba, Logoro, Ales. Offre un solo indirizzo elettronica ed elettrotecnica, articolazione elettrotecnica e consente di conseguire un diploma che non è giudicato più spendibile sul territorio né su scala regionale. Fattore questo che forse influenza negativamente la motivazione delle famiglie, degli studenti, più di altri fattori i quali studenti preferiscono senz'altro iscriversi nella maggior parte dei casi nelle scuole del capoluogo di provincia. Tra i due istituti, anche per quanto riguarda l'Istituto Tecnico che dispone di risorse strutturali significative da sottoporre però a un importante intervento di ristrutturazione anche per garantire la massima fruibilità di alcuni laboratori. Tra i due istituti ci sono dei fattori comuni, è possibile individuare degli elementi comuni anche se in termini di criticità, la prima criticità comune è rappresentata dal pendolarismo già emerso in altri interventi. Giusto per dare alcuni dati il 76,8% di pendolari nell'Istituto Tecnico e il 60% nell'Istituto Comprensivo. Altra criticità è rappresentata dal sensibile calo numerico della popolazione scolastica che di anno in anno si registra, l'8% per l'Istituto Comprensivo quest'anno, e per quanto riguarda l'Istituto Tecnico Industriale contiamo per la frequenza del quinquennio su soli 80 alunni iscritti. Queste le realtà di riferimento su cui sono state comunque sviluppate delle azioni fondamentali, direi due azioni fondamentali. La prima è un'azione guida finalizzata a creare una visione unitaria del ruolo educativo e culturale della scuola favorendo atteggiamenti di mobilità fisica e mentale su cui poter strutturare un valido bagaglio di competenze. Dall'altro lato una seconda azione è stata quella di rinvenire azioni soluzione in autonomia per rispondere alle specificità e complessità emergenti nell'area Alta Marmilla, con una precisa consapevolezza, di queste specificità alcune da tutelare, altre da superare, da queste specificità partire per poter cogliere la complessità. Quindi per questa complessità e anche per la valenza formativa delle specificità diviene a mio avviso urgente agire e indagare a livello di micro organizzazione del contesto



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

scolastico. Quindi a livello di alunno-classe al fine di intraprendere modalità di lavoro che consentano di leggere le dinamiche relazionali su cui fondano i processi di apprendimento laddove agiscono e interagiscono individualità che risentono di condizionamenti ambientali, quali appunto il pendolarismo o di condizionamenti ambientali quali situazioni familiari problematiche legate all'isolamento e alla disoccupazione, o ancora di contesti sociali carenti per strutture ricreative e ludiche per i ragazzi, e che risentono anche di interventi di formazione sul personale scolastico e non, discontinui e settoriali che non consentono di progredire né sul piano dell'azione didattica né tanto meno su quello organizzativo gestionale. Ritengo che non sia estranea questa preoccupazione di voler agire sul piano della micro organizzazione, la preoccupazione che nasce dall'aumento costante del numero di alunni con bisogni educativi speciali. e sarebbe interessante a questo proposito anche attivare un percorso formativo congiunto al quale possano partecipare insieme dirigente scolastico, sindaci, rappresentanti del servizio sanitario per studiare insieme le possibilità di supporto dello sviluppo alla persona. Concludo e affermo che su queste azioni educativo didattiche che occorrerebbe intraprendere a livello di micro organizzazione del contesto scolastico si calibrano anche la fiducia e la collaborazione delle famiglie, le quali anche in famiglia sono portatrici di un progetto di vita per i loro figli non di corto respiro, che la scuola si sente chiamata a realizzare. Si tratta quindi in concreto di porre in condizioni la scuola di garantire opzioni formative ottimali e di far sì che possa con efficacia esercitare il suo ruolo di guida, un ruolo che le spetta, nel percorso di auto-realizzazione della persona, dello studente, dell'alunno. Ho concluso, grazie.

### **Illustrazione tema 3: Scuola**

#### ***Scuola, territorio ed esperienze, 1. L'istruzione del primo ciclo***

**Roberto Scema, insegnante della scuola dell'obbligo secondaria di primo grado,  
Sindaco di Villa Verde, Consigliere provinciale**

Buonasera sono anche insegnante in questo territorio nell'Istituto che è diretto dalla dottoressa Frau che è appena intervenuta e che ha descritto una realtà che è complessa e articolata, che chiama tutti noi che ci occupiamo di scuola a diverso titolo ad uno sforzo non convenzionale. Però la prima cosa che voglio dire è che non partiamo dall'anno zero, questo è un territorio che da almeno un paio di decenni si confronta con la realtà che è in rapida evoluzione in maniera seria e voglio dire anche originale rispetto a quanto è accaduto in gran parte dell'isola. Invece che arroccarci nella difesa sterile del campanile noi già da qualche decennio di fronte ai numeri della denatalità abbiamo razionalizzato prima che ce lo ordinasse la norma, l'organizzazione della scuola sul nostro territorio e perciò cercando comunque di salvaguardare la presenza di almeno una scuola in ognuno dei piccoli centri, abbiamo tenuto la scuola appunto diffusa sul territorio però con numeri adeguati a poterla continuare a definire comunque scuola. Siamo assolutamente coscienti del fatto che poi sia importante, al di là della presenza della scuola nel territorio anche nei



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

singoli centri, anche mantenerla su livelli numerici adeguati al confronto orizzontale tra i ragazzi. Tutto questo sforzo che abbiamo fatto fino adesso però non basta più, perché lo spopolamento continua a mordere e quindi anche quello schema che ci siamo dati vent'anni fa ormai non regge più, non ci basta più perché purtroppo i dati della dispersione continuano a essere devastanti. Leggevo proprio l'altro giorno l'ANIEF ha pubblicato i dati del 2013-2014, l'ISTAT ci dava come isola al 25%, quindi con dati spaventosi sul livello nazionale, la provincia di Oristano si attesta alla fine dell'anno 2013-2014 intorno al 35 % di dispersione scolastica. È un dato drammatico che vuol dire che noi non mandiamo, non prepariamo i ragazzi con gli strumenti adeguati ad affrontare la realtà con cui devono confrontarsi, perché naturalmente poi la dispersione si manifesta, si evidenzia nel primo biennio del secondo ciclo d'istruzione e nel momento in cui i nostri ragazzi escono dalla realtà locale, vanno per lo più ad impattare su una realtà urbana che va anche raggiunta geograficamente, e come è stato detto prima comporta un restringimento del tempo da dedicare allo studio drammatico, come poi ci può raccontare Mauro nella sua esperienza diversa. Insomma tutta una serie di ostacoli che ci portano a dover ripensare il sistema di organizzazione della scuola sul territorio. Però tenendo sempre al centro la stessa stella polare che ci ha ispirato sin dall'inizio, ossia una scuola che non lasci nessuno indietro.

Una scuola che sia inclusiva, una scuola che abbia i piedi ben piantati nella realtà dove opera, però una scuola che abbia anche uno sguardo aperto verso il mondo. Rispetto a queste cose che sembrano piccole, ma che invece poi denotano una rivoluzione anche culturale dell'approccio che dobbiamo dare a tutte le componenti, non parlo soltanto delle amministrazioni locali, parlo del corpo docente, parlo delle famiglie, parlo delle altre agenzie formative che agiscono sul territorio. Abbiamo individuato 6 azioni che riteniamo possono essere utili e funzionali perché sono azioni a basso impatto di costo, misurabili anche nel breve periodo e che possono essere attivate in un arco temporale molto ristretto.

Una prima azione è quella che abbiamo chiamato azioni infrastrutture, noi abbiamo quasi in tutti i plessi delle sedi scolastiche belle, sicure, che però sono state pensate quando c'era una scuola in ogni comune e quindi quando quelle scuole raggruppavano, raccoglievano studenti che venivano dal Comune dove ha sede. Abbiamo bisogno di ripensare quelle scuole in funzione dei processi di accorpamento, quindi ci servono spazi che siano più adeguati ai momenti di socializzazione, quelli ludici, quelli laboratoriali, gli spazi mensa che siano funzionali al numero di studenti che frequentano. Abbiamo molte più scuole a tempo pieno del passato e però queste scuole sono un po' costrette in spazi che non sono stati pensati per il tempo pieno.

La seconda azione al quale pensiamo è un'azione che abbiamo chiamato organici, anche qui gli organici che sono definiti dal Ministero sono organici, sapete bene, distribuiti, attribuiti sul piano prettamente numerico, cioè l'Istituto ha poco più di 500 alunni e a questi 500 alunni corrispondono tot. docenti, tot. personale ATA. Noi abbiamo bisogno di un



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

organico che sia funzionale all'Istituto, perché se quel numero di alunni è disperso in 13-14 sedi a noi serve il personale per tenere aperte quelle sedi, e se noi abbiamo un numero alto di BES, di Bisogno Educativo Speciale, abbiamo bisogno di personale che sia in grado di dare risposte a quei Bisogni Educativi Speciali. E siccome abbiamo visto, non so se questo sia un purtroppo o per fortuna perché magari questi bisogni c'erano anche prima, ma magari non emergevano, adesso emergono, abbiamo un numero sempre crescente di questi bisogni e l'organico deve essere funzionale a questa esigenza, e questo vale anche per l'organico di tipo amministrativo che purtroppo è sottodimensionato proprio per la questione numerica.

La terza azione è quella che chiamiamo offerta formativa, abbiamo bisogno di un tempo scuola maggiore, della possibilità di offrire un'offerta che sia fatta appunto di più ore, ma anche di più lavoratori, di più informatica, di più lingua, di più identità.

La quarta azione è quella trasporti, trasporti anche in senso orizzontale non soltanto per portare l'alunno da casa a scuola, ma anche per farli rimuovere da scuola a scuola, utilizzando al meglio gli spazi.

La quinta azione è quella di formazione orientamento, noi dobbiamo portare gli insegnanti, le agenzie formative, i genitori in un percorso comune di orientamento e di formazione che però sia inserito in un contesto orientativo funzionale al limitare il rischio dispersione. Infine l'ultima azione, quella forse un po' da sognatori, ci piace anche esserlo un po', lo abbiamo chiamato "Uno sguardo sul mondo", noi dobbiamo preparare, l'avete detto prima questa zona si salva forse soltanto se viene investita da flussi migratori importanti, allora noi dobbiamo preparare i ragazzi all'incontro con questi flussi, quindi percorsi di educazione alla cittadinanza mondiale che vengono portati a sistema, e poi noi dobbiamo far viaggiare di più i nostri ragazzi. Io insegno alla scuola media, quest'anno avevo la terza, due anni fa proprio grazie al GAL ho portato dei ragazzi che non erano quasi mai nemmeno andati a Cagliari, tanto meno prendere un aereo, prendere una nave, li abbiamo portati in Lapponia. Hanno sperimentato tutti i mezzi possibili e immaginabili di spostamento e sono tornati trasformati, la loro visione periferica della realtà che li circonda è cambiata radicalmente, e questa è poi un'esperienza che si portano appresso in tutta la loro esperienza, quindi credo che questa sia una chiave di valorizzazione del capitale umano dal quale questo territorio se vuole avere una speranza di salvezza non possa prescindere, grazie.

### **Elena Angela Peta, MIPAAF**

Ne approfitto, voglio chiedervi il video del *backstage* e il libro che hanno fatto di questi sei paesi che i ragazzi hanno girato, perché i ragazzi sardi sono andati, non solo in Lapponia, ma anche in altri paesi europei quindi esiste una documentazione, se ce la fate avere, grazie.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

### **Illustrazione tema 3: Scuola**

#### ***Scuola, territorio ed esperienze, 2. l'istruzione del primo ciclo***

#### **Mauro Anardu, studente diplomato 2014 ITIS di Ales, unico Istituto superiore nel territorio dei Comuni dell'Unione**

Sono uno studente che ha appena conseguito la maturità nell'Istituto Tecnico Industriale di Ales Antonio Gramsci. Nell'arco degli anni di studi comunque sia, ho fatto due anni a Oristano e poi mi sono trasferito ad Ales. Questo perché non riuscivo ad affrontare il viaggio, un viaggio che mi impegnava complessivamente molto tempo, soprattutto per me come persona, che quell'oretta di svago ne ho bisogno. Tornando ad Ales ho avuto una notevole facilità nello studio, per notevoli ragioni che successivamente spiegherò. Voglio appunto far notare la situazione all'interno dell'Istituto Tecnico Industriale di Ales, perché abbiamo, come hanno detto, molti studenti che viaggiano all'interno del nostro Istituto. Per colpa della riforma Gelmini abbiamo avuto un aumento delle ore a disposizione, cioè abbiamo per due giorni alla settimana 6 ore che non vengono necessariamente fatte da tutti i pendolari, costretti a uscire prima perdendo ore di lezione, compresi anche coloro che si devono diplomare. Io quest'anno ho perso molte ore di materie importanti di indirizzo che sarebbero state d'aiuto per svolgere le prove di esame. Questo problema non si è ancora risolto, la riforma Gelmini è entrata in vigore 4 anni fa se non sbaglio, a Oristano in due o tre mesi si è risolto col pullman, spostando o posticipando i pullman. Ad Ales siamo ancora in questa situazione, le manifestazioni sono andate a vuoto, poiché zona un po' lontana dai riflettori, e perciò siamo ancora in una situazione molto disagiata.

Altri problemi notevoli all'interno della scuola, sono quello del mal utilizzo degli spazi a disposizione. Abbiamo laboratori che comunque sia hanno degli apparati, abbiamo degli strumenti che possono essere investiti. I professori grazie a dei finanziamenti dell'Unione Europea sono riusciti a compiere un corso di domotica, che sarebbe appunto l'installazione di nuove, di ultime tecnologie in campo di automazione industriale e anche domestico. Questo è ancora del tutto poco finanziato in quanto, gli apparati sono pochi, e anche per gli studenti presenti sono veramente poche e bisogna finanziarli. Gli apparati sono tenuti in sedi attaccate dall'umidità, componenti elettronici che non possono avere umidità e sono danneggiati. Abbiamo un laboratorio di chimica che è inutilizzato perché non a norma, costruito da poco teoricamente funzionante, ma non ci può entrare nessuno studente, perché non è a norma. Abbiamo quindi, i professori che sono costretti a entrare in laboratori vecchi, senza o con poco materiale, influenzando così anche lo studio dello studente. La cosa buona di questa scuola è che c'è un ottimo rapporto tra studente e professore, infatti sembriamo una grande famiglia, in quanto siamo un numero complessivamente povero di studenti, questo permette così un maggiore apprendimento da parte degli studenti in quanto non vedono un professore dirigente ma un amico quasi

alla lavagna che spiega. Infatti c'è un bell'ambiente, basti pensare che durante le pause, durante la ricreazione si scherza con i professori. Cose che io a Oristano, in una scuola come quella di Oristano che contava di circa 1.000 alunni non ho visto. Si vedevano i professori come un'autorità.

Una cosa molto per introdurre nuovi studenti in questa scuola, secondo me è fare più esperienza sul campo, essendo un istituto tecnico industriale la praticità è il pane quotidiano e uscendo da questa scuola i professori ci aiutano con un po' di manodopera, nel senso nell'installazione di circuiti elettrici elettronici, ma servono vere e proprie attività scuola lavoro, che per mia sfortuna non sono riuscito a compiere nell'arco di questi 5 anni. Molti miei amici a scuola sì, ma per la volontà dei professori che hanno perseguito le aziende per compiere queste esperienze. E obiettivamente queste esperienze poi in futuro, dopo diplomati, si possono mettere nel *curriculum*, nel senso avere una postilla in cui indichi quello che hai fatto. Noi usciamo dalla scuola con il diploma però nient'altro, vai in qualsiasi azienda, vogliono uno che abbia esperienza, esperienza però se non la cominci a fare...

Secondo me questa scuola deve essere valorizzata proprio per l'ambiente che c'è, perché io ho imparato più in un anno di scuola superiore ad Ales, che in due a Oristano. Perché lì gli studenti non venivano seguiti come qui. Qui le classi non sono stipate di alunni, cioè non ci sono 25/30 alunni in una classe, qui siamo 17, in minor numero e quindi si può seguire ciascuno nelle sue difficoltà. Un'altra cosa è che ovviamente in tutte le scuole c'è sempre qualcuno che rimane indietro con gli studi, e non ci sono fondi per i corsi di recupero, e se ci fossero anche i corsi di recupero, non ci sono i pullman per portare i ragazzi a fare i corsi di recupero. Questa è una difficoltà che si vede soprattutto nel nostro territorio perché la nostra scuola, non può organizzare corsi serali in alcun modo. Da non dimenticare appunto che molti studenti che abitano qui vicino a una decina di chilometri, fanno un'ora di pullman, per fare 10 chilometri non mi sembra una cosa giusta.

Laboratori linguistici ne abbiamo poco e niente, anzi non ne abbiamo. I *computer* ce li abbiamo per tutti, ma sono lenti. Di laboratori linguistici ne facciamo molto pochi.

Io il laboratorio linguistico l'ho fatto, noi facciamo un altro tipo di lingua, più tecnica, io ho fatto il ramo di telecomunicazioni quindi, la spiegazione di come, in inglese, avvengono i trasporti di dati, ecc. Io ho intenzione di entrare a ingegneria elettrica. Grazie.

### **Illustrazione tema 3: Scuola** **Osservazioni DPS/Ministeri** **Gerardo Cardillo, Invitalia**

Molte cose sono state dette, è evidente che questo è un tema che è fondamentale per la strategia, proverò a sintetizzare le cose e poi a riportare ai colleghi del MIUR ciò che è emerso perché è uno dei problemi sicuramente principali. Partendo un po' dai dati che abbiamo delle cose che avete detto voi naturalmente, perché corrispondono a quello che



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

sappiamo, cioè abbiamo una dimensione scolastica che è al di sotto della media, abbiamo molte classi con meno di 15 alunni, 4 comuni su 20 che hanno solo sedi di scuola primaria, pochi immigrati, un po' meglio ma forse nella secondaria dove abbiamo un 3%, un solo Istituto tecnico in questo comune. Un tasso di mobilità dei docenti che è superiore alla media così come una percentuale di docenti a tempo determinato che è superiore alla media, e questo naturalmente è causa e conseguenza cioè, rappresenta il problema anche di quello che viviamo cioè dello spopolamento, è un cane che si morde la coda, se possiamo sintetizzare in un concetto. Ciò che però balza agli occhi ed è molto preoccupante è l'elevato tasso di abbandono scolastico, abbiamo un elevatissimo tasso di abbandono scolastico superiore alla media regionale oltre che a quella nazionale a cui faceva riferimento prima il sindaco. Bisogna sicuramente fare una riflessione. Il mio punto di vista personale è che ci sarebbe bisogno di uno choc assoluto, cioè bisogna come dice il dottor Barca, destabilizzare completamente.

Io quello che vedo è provare a ragionare come scuola, quindi mi rivolgo ai dirigenti scolastici che sono quelli che in genere danno maggiori soddisfazioni, che conoscono benissimo il territorio per il lavoro che fanno, conoscono le famiglie, conoscono gli enti locali, conoscono gli studenti. Possono essere un punto centrale della strategia, proverei a ragionare con gli enti locali, con le imprese locali, con le famiglie per cercare innanzitutto di capire se abbiamo un'offerta formativa adeguata alle vocazioni del territorio. Probabilmente affianco all'istituto tecnico ci potrebbe essere bisogno di indirizzi formativi più coerenti con le vocazioni del territorio, c'è qualcuno prima che ha fatto proposte in tal senso, l'ingegnere parlava di recupero del patrimonio edilizio e di magari formare figure in tal senso, oppure abbiamo dei dati interessanti che riguardano i prodotti tipici IGP e DOP che sono superiore alla media nazionale 18,99 rispetto alla media dell'Italia del 10,22. Perché non provare a creare un'offerta formativa adeguata a questi bisogni oltre che offrire risposte sui trasporti. Non ci riusciamo col trasporto pubblico locale, questo è un progetto che può aiutarci e aiutarvi a sperimentare nuove cose, mettiamo insieme l'ambito sociale che si preoccupava di trasporti per quanto riguarda i disabili, la prima infanzia. I comuni che potrebbero metterci qualcosa come già fanno sui trasporti per primaria e secondaria. Insomma proviamo a ragionare su come invertire questa tendenza, mi vedo schiacciato sotto questa tendenza, dobbiamo rialzarci, questa è la sensazione che ho. Sui trasporti è già stato detto, c'è l'Unione dei Comuni che si occupa del trasporto per la primaria, cioè quindi scuola dell'obbligo, e abbiamo un problema sulla scuola secondaria, unito a quello dell'offerta formativa che ho già detto. Abbiamo un buon rapporto invece del tempo pieno nelle scuole.

Penso di aver terminato qui. Ma vi ripeto la cosa su cui sono molto perplesso ed è l'elevato tasso di abbandono scolastico. Non penso sia solo legato alla questione trasporti, molti come lo studente hanno deciso di trasferirsi qui e non abbandonare, molto probabilmente molti altri hanno abbandonato però può essere pure che c'è chi non è riuscito a trovare un indirizzo formativo adeguato a ciò che vorrebbe, o coerente con le

esigenze magari delle imprese che qui hanno esposto molto bene ciò di cui avrebbero bisogno come figure professionali. Infine i dati INVALSI che sulla mia tabella non c'erano, che invece sono molto importanti, però per quest'area non li abbiamo, non so se voi avete dati. Perché li abbiamo solo per l'altra area, per quest'area non sono stati forniti.

**Illustrazione tema 3: Scuola**  
**Osservazioni DPS/Ministeri**  
**Sabrina Lucatelli, DPS**

Sono troppe poche scuole...

**Illustrazione tema 3: Scuola**  
**Osservazioni DPS/Ministeri**  
**Annalisa Frau, Dirigente Istituto Comprensivo dei Comuni dell'Unione**

Diciamo che la tendenza è che per la lingua italiana siamo nella media, mentre per la matematica siamo al di sotto.

**Illustrazione tema 3: Scuola**  
**Osservazioni DPS/Ministeri**  
**Anna Conticello, MIBAC**

Volevo solo fare un'osservazione, la faccio sulla formazione perché parliamo di un luogo particolare della cultura che è la biblioteca.

In Sardegna sono moltissime come voi già sapete, nelle aree interne sono 73, quindi un numero considerevole. In quest'area, in Alta Marmilla sono 23, ad Ales mi risultano 6 biblioteche. Quindi forse ho un po' bisogno di confrontare i numeri, quindi lo faccio in relazione alla scuola per chiedere, storicamente tra la scuola e la biblioteca c'è un rapporto molto forte e raramente invece anche con gli archivi, mentre invece ci sono ancora archivi in ogni comune. Parlavamo prima di innovazione e immagino che per quanto riguarda il rapporto tra scuola e biblioteca qui funzioni perché mi sono confrontata con la mia collega della Regione Sardegna e so che è un rapporto abbastanza consolidato e mentre potrebbe essere un valore aggiunto visto che parlavamo di ricerca farlo anche con gli archivi, non parlo di archivi di stato soltanto, parlo di archivi d'impresa o archivi comunali. Diciamo che una parte del sapere tra la vecchia e la nuova generazione si è persa perché manca quella centrale, no? Se dobbiamo fare innovazione, anche la ricerca d'archivio, che non è solo carta ma è anche video, che è anche ricetta, ricette su come si fa, nel senso non di cibo, come si costruiscono le cose, le informazioni sul materiale di cui tu parlavi, è una messe di informazioni notevole. Vi consiglio di visitare il nostro SAN, il Sistema Archivistico Nazionale per la vostra area perché lì comunque potreste trovare anche degli

elementi interessanti, quindi la valorizzazione degli archivi perché sono due luoghi della cultura per il cittadino, più che per gli altri.

**Illustrazione tema 3: Scuola**  
***Osservazioni DPS/Ministeri***  
**Sabrina Lucatelli, DPS**

Visto che, abbiamo aperto le domande anche io ne ho una ed è un tema che non abbiamo toccato, volevo sapere se c'è qualche scuola di musica.

**Illustrazione tema 3: Scuola**  
***Osservazioni DPS/Ministeri***  
**Simonetta Zedda, libero professionista e Sindaco del Comune di Ales**

Abbiamo aderito per un periodo ad una scuola, parlo di Ales, però anche alcuni comuni dell'Alta Marmilla continuano ad aderire ad una scuola civica che è una scuola civica che ha comunicato il territorio, mentre ad Ales da vent'anni esiste un'associazione musicale alese dalla quale poi è nata una banda che ha avuto dei riconoscimenti addirittura a livello internazionale. Tutto questo ovviamente è nelle mani di una associazione culturale, quindi parliamo esclusivamente di volontariato, è una realtà che vorremmo potesse avere magari anche un risvolto più territoriale, però parliamo di volontariato.

**Illustrazione tema 3: Scuola**  
***Osservazioni DPS/Ministeri***  
**Roberto Scema, insegnante della scuola dell'obbligo secondaria di primo grado, Sindaco di Villa Verde, Consigliere provinciale**

E torniamo ad affrontare ancora il problema dei trasporti, perché alla fine la scuola civica va sui territori però non è possibile organizzare un corso di pianoforte o di chitarra per i due studenti di Pau, cioè i due giovani di Pau o i due giovani di Albagiara, ci fosse un sistema di trasporti un po' più orizzontale e dedito anche alle attività extra scolastiche consentirebbe degli spostamenti anche per esercitare queste attività.

**Illustrazione tema 3: Scuola**  
***Osservazioni DPS/Ministeri***  
**Annalisa Frau, Dirigente Istituto Comprensivo dei Comuni dell'Unione**

Per la ricerca d'archivio c'è qualche esperienza isolata, però sempre legata alla preferenza dell'attività da parte dei docenti. L'unica docente che la portava avanti è stata anche trasferita quest'anno, a fine anno.

**Illustrazione tema 3: Scuola**  
**Osservazioni DPS/Ministeri**  
**Anna Conticello, MIBAC**

Io non ho visto le rilevazioni SIAE per il 2011 in questo territorio, quindi...

**Risposta (*non si capisce di chi*)**

Sono numerose, notevoli ma molte non strutturate.

**Illustrazione tema 3: Scuola**  
**Osservazioni DPS/Ministeri**

**Roberto Scema, insegnante della scuola dell'obbligo secondaria di primo grado,  
Sindaco di Villa Verde, Consigliere provinciale**

Volevo aggiungere una cosa, dal momento che i pochi secondi a disposizione non ci hanno dato la possibilità, ma dal momento che il tema ricorre... Il territorio è stato anche protagonista della prima creazione in quest'area di un grande centro di produzione culturale che ha sede a Villaverde e che è stato fatto sui principi delle dismissioni creative, una struttura che era una struttura di proprietà della Curia poi acquisita dal Consorzio Due Giare che ha avuto un importante finanziamento regionale con l'idea di farne un luogo della cultura improntato sui temi dell'innovazione. Per cui una struttura che dopo vari anni è finalmente pronta quest'anno che ha sede in uno di questi comuni e che come dire interviene proprio esattamente su questi temi, laddove si è voluto lavorare proprio sulla creazione di grandi spazi di qualità elevata che possano poi contribuire anche in quell'ambito allo sviluppo delle competenze, a percorsi formativi improntati sull'innovazione, anche sulla costruzione di competenze professionali come in molti anni sono state fatte, in modo da offrire un'occasione lavorativa anche ai giovani. Per cui, sono stati fatti numerosi corsi anche di formazione professionale proprio su quei temi laddove si univa in esperienze territoriali di molti anni su manifestazioni proprio di alta qualità, la proposta di esperienze culturali e di manifestazioni di livello internazionale, ma laddove si aveva una grande attenzione, si ha una grande attenzione alla popolazione locale affinché i giovani possano utilizzare quella occasione anche come esperienza di formazione. Ci tenevamo a evidenziarlo dal momento che si è parlato di luoghi di cultura e questo crediamo sia un elemento qualificante e anche molto particolare di quest'area.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

## Illustrazione tema 4: Salute

### ***Sistema sanitario e socio sanitario in Alta Marmilla***

**Lino Zedda, dipendente ASL n. 5 di Oristano distretto di Ales e Sindaco di Baradili**

Grazie, buonasera a tutti. Parliamo di servizio sanitario che non è esente da quelli che sono i dettami delle pubbliche amministrazioni quindi soggetto al rispetto di alcuni parametri dal quale nessuno può chiamarsi fuori. Quindi rispetto dei parametri di efficienza, di efficacia, economicità. Questo chiaramente porta a una riorganizzazione del sistema che come spesso avviene quando si puntano degli obiettivi importanti, che comprendono una riorganizzazione, spesso sono i territori più marginali e meno popolati a pagarne il prezzo se questo obiettivo non viene raggiunto in toto, quindi questo è avvenuto più o meno nel nostro territorio, il quale era sede di azienda ASL, che aveva organizzazione di servizio sanitario più o meno adeguata ai bisogni del momento. Con la nuova riorganizzazione invece in cui le ASL vengono accorpate, Ales diventa sede di distretto, è chiaro che in questa riorganizzazione le spese maggiori le ha pagate comunque questa comunità periferica in quanto riorganizzazioni e accentramento di personale hanno aumentato il decadimento di quello che è il livello di assistenza sanitaria sul territorio. E partiamo proprio da un abbandono di quelli che sono gli unici due poli ambulatori del territorio, ma diciamo che più che due sono uno nel senso che il poliambulatorio di Ales, che era una struttura appunto funzionale per quasi tutta la gamma completa di servizi sanitari, è stata abbandonata dal punto di vista strutturale, costruita e realizzata ormai 25 anni fa non ha mai subito interventi di adeguamenti sia strutturali sia di apparecchiature necessarie, faccio l'esempio di quello che può essere la diagnostica radiologica che ancora è dotata di sviluppatrice ad acidi e che quindi non è stata aggiornata con la digitalizzazione degli strumenti e per cui lo stesso servizio di *screening* che veniva fatto è stato interrotto perché il risultato degli esami non era assolutamente garantito. Quindi un elemento di forte negatività è proprio quello del decadimento strutturale delle strutture presenti sul territorio. La seconda è un poliambulatorio che ormai può essere chiamato solo ambulatorio nel comune di Villa Sant'Antonio, che è ridotto insomma credo a due specialisti in alcuni giorni solo della settimana.

Altro elemento critico che ha contribuito a quella che è appunto una diminuzione del livello qualitativo sanitario è stata la conseguenza di un accentramento del servizio nella sede centrale di Oristano. Questo tra l'altro ha causato non solo una mancata presenza costante sul territorio delle figure necessarie a dare quel servizio, ma ha anche aumentato quello che è il fenomeno dello spopolamento, in quanto abbiamo vissuto in questi anni il trasferimento di intere famiglie, che trasferite per questioni di lavoro, la sede appunto del proprio lavoro, hanno optato per la scelta di trasferire completamente la famiglia, quindi aumentando fortemente quello che è il problema del decremento demografico.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

La riduzione di personale presente sul territorio ha chiaramente aumentato fortemente anche quella percezione di qualità del servizio che ha fatto sì che l'utenza si spostasse continuamente verso sedi che potevano garantire in maniera più opportuna il risultato. Questo ha fatto sì che aumentasse in maniera elevata, quella che viene chiamata mobilità passiva e che la stessa azienda sanitaria nell'esaminare questo fenomeno riconduce appunto a diverse criticità per le prestazioni di diverse tipologie, tipo aneologia, diagnostica, neurologia, ecc. che è un fenomeno tra l'altro elevato o molto evidente soprattutto nel distretto di Ales.

Quindi questo sta a significare che quella riduzione di personale presente sul territorio e quell'accentramento dei servizi ha portato proprio una riduzione della percezione di qualità del servizio. Quindi, lo stesso utente che va a ricercare garanzie sui territori esterni.

Queste politiche necessarie appunto per quelle che sono le norme di riorganizzazione del sistema del servizio sanitario si sono potute realizzare sul territorio grazie una messa sul tavolo dell'accentramento dei servizi sulla sede centrale con la previsione della realizzazione della cosiddetta Casa della Salute, che programmata nel 2008 anche negli interventi programmati dalla Regione, e piano piano nel tempo, forse proprio per quella marginalità di cui subiamo sempre gli interventi, è sparita la sua realizzazione mentre compare nei distretti di Bosa e di Terralba. E questo è un elemento che chiaramente non aiuta a portare a livelli qualitativi accettabili nella sanità.

L'altro elemento dei servizi socio assistenziali, e qui abbiamo vissuto un'esperienza molto positiva con l'introduzione del sistema dei Piani Locali Unitari dei Servizi alla persona, richiamato anche prima PLUS, che qui ha trovato un terreno per quanto lo stesso territorio per i richiamati motivi di consapevolezza della dimensione aveva fatto sì che già prima si sviluppassero servizi socio assistenziali realizzati dal sistema territoriale. Il PLUS non ha fatto altro che mediare e usare questi servizi e realizzarli.

Purtroppo c'è stato un decadimento forte per una questione normativa anche su questo in quanto l'aumento, l'ampliamento dell'area d'intervento distrettuale ha portato dentro un altro territorio che non era omogeneo e che era un difetto normativo, secondo me che prevede l'approvazione all'unanimità e ha fatto sì che questo PLUS sia bloccato e tutt'ora i servizi per il disagio siano bloccati e non so se e quando riprenderanno.

Tratto solo un ultimo argomento velocemente che è quello che ritengo importantissimo che è la sanità animale, che il servizio veterinario su un territorio come il nostro, che ha la base principale nell'economia basata appunto sull'agro-pastorale, con circa 3.500 bovini e oltre 110.000 ovini, quindi con più di 500 aziende che basano la propria economia su questo, ha trovato in funzione di quel trasferimento delle figure necessarie a una sede più centrale che è quella di Oristano, un decadimento di questo sistema. Pensate solo a quelle che sono le emergenze attuali della West Nile, o della Blue Tongue, o di quelle che possono essere la necessaria partecipazione del servizio veterinario per la movimentazione degli animali.

Quindi chiudo dicendo che a mio avviso un servizio sanitario di qualità che era già stato sperimentato, si può riportare, si può migliorare adeguandolo alle esigenze attuali, ma ha bisogno di quelle due cose che ho detto prima, uno degli interventi strutturali necessari per garantirlo e l'altro di un adeguamento dell'organico e della presenza sul territorio che avrebbe anche un eventuale, evidente inversione di tendenza di quello che la mobilità passiva che comunque ha un costo alto per l'attuale azienda.

#### **Illustrazione tema 4: Salute**

##### **La medicina di base: prendersi cura delle persone in Alta Marmilla**

##### **Fabrizio Atzei, dottore medico di base nei comuni dell'Unione di Comuni Alta Marmilla**

Buonasera a tutti, Fabrizio Atzei, medico di medicina generale. Non spenderò parole su strutture che sono già state indagate in maniera dettagliata, mi limiterò a citare quali sono un po' le criticità che vengono vissute alla base di questa piramide, che poi il vertice scende, scende, scende e poi si realizza nell'attività quotidiana nostra che siamo non a 30 km ma a 30 cm dai pazienti. La prima criticità è strutturale, gli ambulatori, per poter avere un numero sufficiente di pazienti, comunque per avere un'attività capillare sul territorio abbiamo necessità, io e i miei colleghi, di avere 2-3 anche 4 ambulatori. Cioè aprire ambulatori in tre comuni diversi, cioè un ambulatorio dove poi assisti 200 pazienti. Sinora questo problema è stato risolto, è una coda di quello rimane della vecchia ASL, perché anche informalmente aveva riconosciuto lo stato di disagio di quest'area, quindi di ambulatori ci sono stati concessi quelli dell'ASL a prezzo poco più che politico. Nel tempo questi ambulatori sono stati un po' abbandonati, quindi non hanno più i requisiti tecnici, strutturali, di sicurezza dove si possa fare ambulatorio, per la sicurezza mia, dei pazienti e anche per il *comfort* e per la *privacy*.

Questo ci mette di fronte a un problema, quello di chiudere gli ambulatori, perché per noi rappresentano un costo non sostenibile, cioè non posso andare sul mercato, affittare un ambulatorio e metterlo a norma per un paziente dove assisto 200 abitanti. Qua sottraiamo sul territorio, il tassello terminale di quello che cala l'assistenza sanitaria a contatto col cittadino. È inutile parlare di medicina d'iniziativa, di medicina di opportunità, di *screening*, di quant'altro. In alcuni comuni nel breve-medio periodo alcuni ambulatori saremo costretti a non poterli più aprire. Un'altra cosa è che questa zona non sarà più una zona appetibile per un medico di medicina generale. Chi è che viene ad aprire qui 4 ambulatori, meno che mai pensare di portarci famiglia e figli, per migrare 100 pazienti qua, 50 là, pagare la spesa dell'ambulatorio, l'affitto, *internet*, lo smaltimento dei rifiuti, la corrente e il telefono. Quindi questa zona è candidata a scomparire assieme agli uffici postali.

L'altro aspetto: l'inadeguatezza della rete informatica. Abbiamo l'obbligo dico di dare un *report* quotidiano alla Regione in merito alla prescrizione farmaceutica. Non tutti i colleghi sono in grado di adempiere a questo obbligo, perché la rete informatica non ci consente strutturalmente, o comunque lo consente a macchia di leopardo, di fare questa operazione



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

in maniera sistematica. Poi non aggiungo altro sulla gestione di un fascicolo informatico elettronico condiviso con altri medici perché c'è un volume di dati di una tale complessità e importanza che è impossibile gestirlo con una rete tecnologicamente povera.

E questo per quanto riguarda noi, per quanto riguarda le liste d'attesa sono anche qua lunghe con l'aggravante che qua non c'è un privato convenzionato che tamponi il pubblico, mentre Oristano di fronte all'ambulatorio dell'ASL probabilmente c'è un privato che dà prestazione per cui è sufficiente attraversare la strada. Qua è stato ben spiegato, si ripete quello che succede per gli studenti e tutti gli altri, cioè devono migrare in altre aree. Non si sta facendo spostare un paziente, un ragazzo di vent'anni, stiamo parlando magari di un paziente cardiopatico che deve andare a fare l'ecografia, farsi 4 ore di pullman, c'è una bella differenza.

E ancora, non sempre sulle liste d'attesa c'è un programma dell'ASL, che cerca di ottimizzare in base alle necessità cliniche dei pazienti un percorso più o meno breve, urgente, visita breve, visita nel medio periodo 10 giorni ecc. Sarebbe interessante vedere se funziona un sistema di *re-call*, in modo da compattare il più possibile le liste d'attesa e togliere quella parte comunque di visita che vengono perse. Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare esiste un servizio di assistenza domiciliare integrato, dove al domicilio del paziente si riuniscono le figure sanitarie, il medico di medicina generale, lo specialista, l'infermiere, punto cardine anche della parte sociale del volontariato. Questo servizio che funziona ha un importante numero di pazienti in carico, sopra il centinaio, adesso non ho i dati, ma probabilmente ben più di un centinaio. Ha una carenza nella disponibilità del personale infermieristico perché fanno il servizio dalle 8 alle 14, ma se ti serve una flebo dalle 14 alle 20, devi rivolgerti al privato. Questa ricerca dell'infermiere che viene ad attaccarti una flebo, ti stappa un catetere o quant'altro, quindi un servizio che è già qualificato con infermieri straordinari, motivati, presenti, puntuali, andrebbe esteso 8-20 o comunque almeno nel fine settimana, prefestivi e festivi. Questo eviterebbe le solite corse, ricerca di ambulanza, panico tra i familiari, e gli accessi impropri al pronto soccorso, richieste improprie di interventi al 118, costi, sofferenze e quant'altro. Sarebbe interessante e opportuno inserire una *equipe* di cure palliative che purtroppo in questo territorio manca. È uno dei punti cardine della medicina moderna, da anni in Italia, qua si è sempre predicato, è un ambiente molto aperto perché altri collegi hanno investito molto in senso culturale in questa pratica, sarebbe interessante avere all'interno del servizio una *equipe* ritagliata per le cure palliative. Una banalità: spostare un paziente da qui a Oristano per una trasfusione è un'impresa perché un paziente magari plurifratturato con delle metastasi, dispnoico, devi andare a cercare l'ambulanza e fargli fare due ore o tre ore, quando è più semplice una piccola *equipe* collaudata, avere il medico trasfusionista, sposti una persona sull'autovettura con due sacche e la valigetta, diciamo la valigia frigo.

Potenzierei questi due aspetti: l'assistenza domiciliare integrata, che è già presente e funziona abbastanza bene a dire il vero, e la implementerei con l'assistenza alle cure

palliative. Già esiste comunque, cioè i pazienti terminali in questo distretto vengono dagli specialisti e il servizio infermieristico, però c'è bisogno di fare un salto di qualità.

Per i trasporti cosa posso dirvi, applicate quello che avete sentito dai relatori precedenti e immaginate un paziente anziano che si sente male e che magari ha lo scompenso cardiaco, inutile che ci sia il centro per lo scompenso cardiaco a Oristano se poi servono tre ore tra andare e tornare.

Qui abbiamo un pediatra il dottor Luigi Melis, che assiste i bambini che vanno da Ruinas, tutti i comuni a scendere sino ad arrivare all'ultimo comune a sud di quest'ambito. Un solo pediatra che apre tre ambulatori a Usellus, ad Ales e a Ruinas, e come tutti noi corre in macchina con le strade che sono quello che sono...

#### **Illustrazione tema 4: Salute**

##### ***Assistenza sociale nei Comuni dell'Alta Marmilla***

**Nicoletta Marongiu, Assistente sociale nei Comuni dell'Alta Marmilla, Assessore affari sociali Comune di Nureci**

Buonasera, io sono Nicoletta Marongiu, sono assistente sociale, lavoro al Comune di Pau e sono anche amministratore del Comune di Nureci. Nel mio intervento voglio parlare delle difficoltà che talvolta noi operatori degli enti locali incontriamo nel collaborare con gli operatori del servizio sanitario per la presa in carico congiunta dei casi. Questo perché lavorando nell'ente locale ci troviamo comunque a dover affrontare delle situazioni problematiche abbastanza complesse che richiedono un approccio multi-disciplinare e pluri-professionale. E quindi necessitano di quella che viene chiamata prestazione socio sanitaria, ovvero l'integrazione della prestazione sanitaria con gli interventi di protezione sociale, e tra l'altro gli stessi vengono comunque sanciti dalla normativa. La legge quadro sui servizi sociali è la 328 che auspica proprio che le prestazioni sociali avvengano in forte integrazione con le azioni di protezione sociale, e perché comunque ci viene imposto dalla normativa regionale. Noi abbiamo le cosiddette leggi di settore, che prevedono assolutamente la collaborazione col servizio sanitario, ma anche per una semplice consulenza tecnica, un confronto con gli operatori. Quindi a seconda della casistica che seguiamo ci dobbiamo rivolgere necessariamente ai servizi sanitari presenti sul territorio.

Nel territorio dell'Alta Marmilla esistono diversi servizi cui facciamo riferimento ovvero il consultorio familiare, il servizio della neuropsichiatria, il centro di salute mentale e il punto unico di accesso che praticamente è il centro nel quale si svolgono proprio le valutazioni multi dimensionali per l'accesso a determinati servizi, come l'inserimento nelle strutture residenziali assistite o anche per l'attivazione di progetti che la Regione Sardegna finanzia come i progetti "Ritornare a casa". Sottolineo il fatto che gli operatori sono assolutamente disponibili, si collabora bene, ma la grande difficoltà che incontriamo è il fatto che le

strutture, cioè i servizi sono assolutamente sottodimensionati. Faccio un esempio: nel centro di salute mentale vi è solo un assistente sociale per 32 comuni, ovvero i comuni dell'ex distretto di Ales, ai quali si sono aggiunti i comuni del terralbese, quindi è assolutamente impossibile che venga garantito comunque un servizio efficace, tempestivo e accessibile perché una sola assistente sociale capite, con quale difficoltà può dare risposte concrete e sopperire alle emergenze. Ma non è solo il centro di salute mentale, nell servizio di neuropsichiatria esiste un assistente sociale *part-time*, una neuropsichiatra *part-time* dove si cerca soprattutto di tamponare le emergenze, però esistono liste d'attesa lunghe un anno.

La stessa cosa si verifica al consultorio familiare dove attualmente proprio non vi è la presenza dell'assistente sociale, uno psicologo che si divide tra Ales e Terralba, e la stessa cosa per il punto unico di accesso, esiste una sola assistente sociale per 32 comuni quindi diciamo che i servizi risentono in termini di efficacia perché non si raggiunge il risultato desiderato, di accessibilità perché se manca chiaramente lo specialista, non si può accedere al servizio, non si dà una risposta in questo senso e bisogna rivolgersi altrove. Tempestività perché una delle caratteristiche di questi servizi purtroppo negativa è che gli operatori nel momento in cui vengono assunti, vengono assunti *part-time* e a tempo determinato quindi c'è un continuo avvicinarsi di operatori con periodi di vuoto e questo fa sì che chiaramente non venga data continuità al servizio, perché c'è un continuo avvicinarsi di operatori e i casi vengono ripresi *ex novo* per essere chiaramente ristudiati dai nuovi operatori.

Quindi si auspica proprio un assoluto potenziamento di questo servizio con l'assunzione di operatori a tempo pieno e possibilmente a tempo indeterminato, e poi dall'analisi dei servizi sanitari ciò che mi preme mettere in evidenza è il fatto che nel nostro distretto, comunque nel nostro territorio, non esiste un centro di riabilitazione globale per adulti.

I ragazzi minori sono seguiti dal servizio della neuropsichiatria e una volta dimessi, perché raggiungono la maggiore età, vengono lasciati a sè stessi, non esiste un centro a cui possono essere inviati per garantire la continuità della riabilitazione, ma così pure gli adulti che ne hanno bisogno si rivolgono in modo particolare ai centri privati come per esempio il centro AIAS. Quindi istituzione di questo servizio con *equipe*, potenziamento dei servizi esistenti con l'assunzione di operatori in modo tale che possa garantirsi proprio l'integrazione tra azione di protezione sociale, prestazioni sanitarie, nel rispetto proprio di quello che comunque prevede la legge.

#### **Illustrazione tema 4: Salute**

##### **Osservazioni DPS/Ministeri**

**Manuela Melito, Ministero della Salute**

Bene anzi tutto è chiaro tutti gli interventi hanno messo in luce le ragioni per cui quest'area si caratterizza come area interna, perché di fatto sono esattamente quelle che voi ci avete



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

raccontato le motivazioni e a cominciare da quello che ha sottolineato il Sindaco, è diminuito il livello di assistenza sanitaria sul territorio e c'è stato uno spostamento della popolazione verso il centro urbano proprio perché hanno seguito il lavoro, quindi lo spopolamento dell'area dovuta anche alla mancanza di lavoro, così come è stato messo in luce il problema dei medici di medicina generale.

Assolutamente ci sono queste difficoltà dei costi dei singoli ambulatori, è chiaro che è quello che si propongono la direzione, la programmazione. Il Ministero di cui faccio parte vede molto l'idea dell'associazionismo tra i medici di base, il lavoro in rete proprio per ridurre queste problematiche e in particolare noi sappiamo che le aree che sono state individuate dal Ministero con l'istruttoria in cui ha collaborato con il DPS e con cui si è preoccupato di individuare le aree tenendo conto della distanza dai DEA, quindi dalla ridotta accessibilità di queste aree alle strutture dotate di dea, i Dipartimenti di Emergenza Accettazione. L'obiettivo che ci prefiggiamo, naturalmente sempre nell'ottica della programmazione nazionale e di quella regionale, perché quelli sono dei dati, ovviamente delle pietre che non possono essere assolutamente spostate, però tenendo conto di questi livelli di programmazione quello a cui dovremmo mirare e tendere a ridurre è il ricorso all'ospedale, oggi che gli ospedali rappresentano, più che altro erogano prestazioni qualitativamente alte e rispondendo a patologie acute, gravi è chiaro che un ricorso alto all'ospedale spesso potrebbe denotare una cattiva risposta del territorio come purtroppo il medico ha messo in luce. Quindi è su questo che bisognerebbe lavorare perché, assicurerebbe una tempestività del ricorso all'ospedale quando è necessario perché non ci sarebbero l'uso inappropriato, ma nello stesso tempo si dovrebbero avvicinare ovviamente per sopperire poi le esigenze del territorio, i servizi sanitari al territorio, quindi ricorso all'ADI, di cui purtroppo noi non abbiamo avuto i dati dell'area dell'ADI perché la Regione Sardegna non alimenta questi flussi, il nuovo flusso informativo quindi è lei che ci ha detto più o meno che c'è un centinaio di anziani assistiti in ADI, noi non avevamo purtroppo nessun dato.

È chiaro che questo deve essere assolutamente implementato e si deve andare incontro sia per gli anziani *over 65-75* soprattutto, ma per i malati cronici, come diceva lei, come ha detto prima il Sindaco i problemi di trasporto per un anziano che deve andare in un'ASL per ricevere una prestazione medica sono rilevanti. Quindi è qui che assolutamente possiamo intervenire, dovremo intervenire, poi è chiaro che la strategia, bisogna bilanciare, bisogna vedere dove si vuole più investire.

Velocissimamente sui dati, appunto ce ne mancano alcuni importanti, purtroppo sulla risposta dei servizi di emergenza e d'urgenza non abbiamo nulla, e appunto sull'ADI non abbiamo nulla. Però abbiamo la specialistica ambulatoriale e quindi le prestazioni erogate in ambulatorio ogni mille residenti, per altro questo è un dato importante perché sono prestazioni che rientrano nei livelli essenziali di assistenza quelli che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale per garantire una parità, per i nostri principi costituzionali. Questo dato è abbastanza in sintonia... Insomma, è lievemente più alto

rispetto a quello della Sardegna aree interne ma insomma non è così elevato. Stessa cosa, per quanto riguarda il tasso di ospedalizzazione, quindi il ricorso al ricovero ospedaliero, qua siamo perfettamente in linea con i dati regionali quindi così come il tasso di ospedalizzazione della popolazione ultrasettantacinquenne.

Un dato che viene invece un pochino più da analizzare, o da capire meglio è quello delle partorienti che si sottopongono alla prima visita prenatale dopo la dodicesima settimana. È chiaro che una diagnosi, una visita precoce nei primi tempi consente di effettuare una serie di controlli sia per il nascituro che per la mamma e quindi eventualmente individuare delle patologie, o comunque indirizzare il comportamento della mamma in maniera corretta da un punto di vista della salute, ovviamente. Questo dato ci dice che qui le partorienti soltanto il 58... Però c'è da dire che abbiamo un numero di partorienti molto basso, quindi per questo è un dato da prendere un po' con le pinze. Comunque su 58 partorienti solo il 14 % ha effettuato la prima visita dopo l'undicesima settimana, questo è un dato che un po' si discosta rispetto alla media della Sardegna, che è del 5 %, c'è uno scostamento abbastanza alto.

**Illustrazione tema 4: Salute**  
**Osservazioni DPS/Ministeri**  
**Gerardo Cardillo, Invitalia**

Si parlava dell'assistenza domiciliare integrata, emergeva un problema di valutazione, di disponibilità dell'ASL, la presa in carico dell'utente viene fatta in maniera integrata?

**Risposta (*non si capisce di chi*)**

Non sempre, l'assistenza domiciliare è sanitaria

**Illustrazione tema 4: Salute**  
**Osservazioni DPS/Ministeri**  
**Francesco Monaco, IFEL/ANCI**

Buonasera, molto brevemente per non togliere tempo alle conclusioni. Sì, qua diciamo il contributo che noi diamo in questa procedura amministrativa è fare questa verifica, requisito istituzionale che è appunto una condizione per accedere alla strategia. Sull'associazionismo, qua devo dire che quello che ci è stato illustrato con questa Unione, dal 2007 ha avuto buone pratiche sui trasporti, eccellenti anzi sui trasporti scolastici, sulla mensa, lo sportello unico, la raccolta differenziata e come diceva un sindaco adesso forse anche la potestà in positivo in materia di TARSU e di TIA. L'area PIP in comune che insomma è interessante, la centrale unica di committenza quindi almeno per avviare questo processo questo requisito c'è. Però se mi permettete due minuti volevo fare un



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

osservazione e dare un *input* anche agli amministratori, perché qui nella discussione ho visto tre cose. Una grande consapevolezza della portata enorme dei problemi che ha quest'area, quindi c'è questa grande consapevolezza, ho notato la grande capacità e sofisticazione di alcune risposte che sono state date in termini di servizio sui trasporti in 25 anni, per ragionare e arrivare ad un punto di equilibrio e di soddisfazione complessiva.

Ho notato anche questo richiamo ad alzare il rischio, la rischiosità di questa scommessa, a fare il salto di qualità, come è stato ricordato anche in materia sanitaria. Quindi siccome ho sentito dal sindaco che il processo di aggregazione si completerà come si deve completare, perché c'è un quadro normativo regionale e che è anche abbastanza coerente con la legge regionale e ha un forte impulso, e un supporto che ci sarà anche dalla Regione Campania, io mi permetterei di consigliare questa cosa: piuttosto che procedere in via incrementale ad aggregare servizi e funzioni fino al raggiungimento dell'interezza delle funzioni fondamentali presso l'Unione, che è un processo lungo, complicato, difficile, e che però darà i suoi frutti, però cogliere l'occasione della strategia per fare un salto di qualità.

Distinguere funzioni e servizi, lasciare sui servizi una riflessione più accurata, caso per caso. Però sulle funzioni fondamentali fare un ragionamento e pensarvi invece che come 20 comuni e 20 bilanci, come se foste un unico bilancio, i numeri ci sono tutti per fare nei certificati di conto consuntivo che ciascuno di voi ha, noi vi possiamo dare una mano come IFEL per fare queste esercitazioni. Provare a ragionare come se questo fosse già un unico comune, è un esercizio che si fa e quindi dai dati di bilancio che voi avete approvato, provare a isolare alcuni indicatori di bilancio.

Per esempio il grado di autonomia finanziaria dei singoli comuni, l'autonomia finanziaria è la misura, il ricorso all'imposizione propria per coprire le spese correnti, quindi il non ricorso ai trasferimenti, la distribuzione del carico fiscale attraverso l'indicatore di pressione fiscale, la rigidità della spesa corrente questo è molto importante. C'è il personale, sappiamo che questa rigidità è variamente distribuita fra 20 comuni ma immagino che ci siano dei pesi diversi. Se questa osservazione si fa comune per comune può venire fuori un dato se si fa considerando un bilancio unico, una contabilità unica probabilmente si guarda meglio a questo fenomeno e infine anche calcolare, verificare la spesa per investimenti. Sono cose molto semplici che si possono fare sulle funzioni fondamentali, sulle funzioni come anagrafe, stato civile, servizio elettorale, servizio statistico, ufficio tecnico, polizia locale, funzioni generali di amministrazione di controllo, tributaria, bilancio, ecco su tutto questo un'analisi di questo tipo, a questo livello eventualmente l'utilizzo anche dei costi *standard* che sono a disposizione. Per altro credo che fra qualche tempo, farà parte di questo tavolo anche SOSE che insieme ad IFEL ha fatto l'esercizio dei costi standard.

Ecco, tutto questo vi può consentire di lavorare a questo completamento del disegno in una logica di ricerca e di economie di scala, di economia di aggregazione, comprensione

di che cosa si può manovrare per distribuire meglio il peso dei vari indicatori e, in un colpo solo, almeno mettere a posto la macchina.

Poi sui servizi la logica di procedere caso per caso è giustificata dal fatto che i servizi hanno problematiche diverse, che in parte dipendono anche dalla domanda, da fattori che insomma esulano le questioni di bilancio. Per cui, se qui siamo nelle condizioni, data l'alta consapevolezza che c'è dei problemi e la fortissima propensione di questi comuni a lavorare insieme, ci sono le possibilità per fare questi esercizi e provare a fare in un colpo solo questa operazione, grazie.

## **Conclusioni**

### **Fabrizio Barca, DPS**

Lasciatemi dire che ci avete fatto sentire con la sobrietà che è propria del vostro popolo, non solo di questo territorio, ma in generale di questa parte d'Italia, la gravità della situazione che avete senza paroloni o retorica. Siamo con Sabrina alla 26esima missione, ed è una delle due o tre situazioni più gravi che sicuramente abbiamo incontrato. Non ci sorprende perché il lavoro che ha fatto la Regione è di altissimo pregio, noi lo abbiamo apprezzato sin dal primo momento, siamo orgogliosi del lavoro che abbiamo fatto noi, ma pensiamo che su questo lavoro la Regione abbia aggiunto del valore significativo, ridefinendo, come sapete, le aree interne sulla base di un criterio che noi abbiamo ritenuto superiore a quello nostro e concentrando quindi l'attenzione sulle aree periferiche e ultraperiferiche, altra scelta che ha fatto la regione. In altre regioni si è posta attenzione anche alle aree intermedie, e poi all'interno di queste concentrandosi su quelle dove c'è una grave situazione demografica e quindi non è sorprendente, che questo stante, che in questa regione ci sono delle situazioni di particolare gravità.

È grave il rischio demografico, rimangono i numeri, ma rimangono anche le storie a scatenare i fenomeni, ci sono errori, pervicaci, e poi ci sono gli eventi. La chiusura dei due caseifici ci rimarrà nella testa, insomma è chiaro che poi nella storia di un territorio ci sono sempre dei momenti di svolta accompagnati da una caduta dei servizi essenziali. Detto ciò con una *performance* agricola buona che però non ce la fa, non è sufficiente, e non è sufficiente, non ha una massa, una massa tale da poter invertire le cose. Non è un problema di qualità, qui è un problema di quantità in questo caso, di dimensione, e come ha detto il mio collega, collega dell'ANCI con la consapevolezza estremamente forte, che è la forza vostra sostanzialmente.

Faccio due osservazioni generali, poi vengo alle osservazioni puntuali sui quattro temi e con la consapevolezza che vi contraddistingue di dire: non è che non abbiamo mai speso soldi qua. Abbiamo fatto, anche quel laboratorio di chimica non aperto ci rimarrà nella testa. Non è che non avete speso soldi, li avete spesi ed evidentemente ci sono stati dei problemi. Ci sono stati dei problemi che voi ci avete indicato così sin dall'inizio, di metodo e deterioramento dei servizi essenziali nel primo intervento. Avete detto tre parole:

discontinuità, ritardo, rigidità, cioè regole decise all'inizio che non si adattavano alle condizioni del territorio. Dall'altro il deterioramento dei servizi. Rispetto a queste due e le cause dell'inefficacia dell'intervento avvenuto in passato che avete rilevato sin dall'inizio, la novità che ha arricchito questa discussione è che questa volta si parla anche non solo, ma anche di cittadinanza e quindi di servizi essenziali che è la grande novità, non perché i fondi non si siano mai occupati di questo, se ne sono occupati, ma se ne sono occupati i fondi aggiuntivi come se i servizi essenziali potessero essere oggetto di un intervento aggiuntivo, quando intervento aggiuntivo per definizione può costruire una premessa di un intervento essenziale. Questa volta la novità è che dell'intervento si dà carico la legge di stabilità con un intervento ordinario che se costruisce per il trasporto locale, per la scuola o per la salute una soluzione poi si dà carico di continuarla, questo è l'elemento di novità.

Quindi sono la sperimentazione di interventi ordinari, infatti sono fatti con risorse ordinarie, quando se e quando questo territorio per esito di un'istruttoria di cui questa è parte integrante e verrà individuato se e quando sarà il suo turno beneficerà per questa parte di 4 milioni di euro, ma sapete bene che contano molto di più le regole del gioco che accompagnano i fondi di quanto non siano i fondi, perché 4 milioni di euro si trovano, i problemi, la novità che sono all'interno di una macchina ordinaria, ma anche, e chiudo le osservazioni generali, ma anche gli altri 3 punti di debolezza, discontinuità, ritardo e rigidità sono affrontabili grazie alla novità di questa strategia, quindi diciamo che c'è una mappatura buona perché non ha funzionato. Questa volta ci si può fare, e dato che io userei una parola diversa da quella che è stata detta, io non la chiamerei una scommessa, ma facile da vincere, io la chiamerei un investimento perché non vogliamo fare una scommessa difficile da vincere. Stiamo scherzando con le parole perché non è facile, è proprio perché non è facile dobbiamo essere convinti che ci siano delle novità.

Quali sono le novità? La continuità, il fatto che siano risorse ordinarie, gli dà continuità. Per definizione le risorse aggiuntive definiscono, quindi la continuità è questa. L'altra continuità è data dal fatto: avete un'unione, quello è un elemento di continuità. L'ANCI, Monaco, vi ha appena suggerito un esercizio molto interessante che può essere anche all'inizio solo di simulazione, simulazione su cosa succederebbe se noi fossimo o avessimo un unico bilancio, che ha il pregio straordinario di fare prima le simulazioni e poi si fanno le modifiche normative, invece noi facciamo sempre prima le modifiche formative e poi vediamo che effetto fanno. Invece vediamo prima l'effetto che farebbe e poi vediamo se ci interessa l'oggetto, quindi mi sembra uno spunto interessante, di natura permanente.

Il presidio della Regione, e se mi posso permettere visto che il mio collega Cadeddu che è qui non è intervenuto, è un elemento di novità non perché la Regione non ci abbia mai messo il naso qua, ma perché alla fine degli incontri questo è solo l'inizio di un processo di lavoro continuo dei due livelli di governo che si ritrovano.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

Il ritardo è affrontato nel fatto che di riffa o di raffa la Regione prenderà una decisione all'interno dei suoi programmi operativi, noi abbiamo chiuso in sei mesi un'istruttoria di pianificazione per decidere dove si lavora, che è molto di meno di quanto ci si sia mai messo, si potrà lavorare con calma, costruire una strategia che è una cosa che va fatta con calma perché gli elementi usciti oggi, e qualche spunto che riprendo adesso, dimostrano che ci sono tante cose da decidere. Perché una strategia non è una somma di progetti, ma l'assunzione di decisioni anche difficili dove né A né B sono perfetti e rischio, scommetto, investo, ma su uno scenario incerto. E da ultimo la flessibilità che è opposta alla rigidità perché, non è una strategia nella quale abbiamo predefinito, come purtroppo una Commissione Europea, a volte lontana dalle problematiche dei territori, tende a fare, non è una strategia dove ci sono le regole uguali per tutti. Noi stiamo costruendo degli interventi che saranno a misura delle situazioni dei territori, e ho sentito, e chiudo questa osservazione generale, con enorme piacere per l'intervento che è stato fatto e che dimostra il livello di nuove attività. È il primo territorio su 25 dove io sento dire da una persona all'interno di un contesto, che lavoro all'interno di questo contesto, che c'è l'intenzione di costruire un ufficio unitario di programmazione e di costruire un sistema di monitoraggio. È la prima volta che lo sentiamo ed è estremamente apprezzabile, chiaramente il risultato del fatto di lavorare assieme è un elemento di grande forza perché è un processo di monitoraggio che non serve per dire a qualcuno se sono fatte bene o no le cose, ma per capire in corso d'opera come aggiustare il processo, quindi se è questa l'intenzione con cui partite, partite per un'idea difficile, ma con tutte le premesse buone.

Dette queste osservazioni generali su perché questa volta ci si potrebbe fare quello che altre volte non si è riuscito a fare, osservazioni puntuali sullo sviluppo agricoltura, qui si vede dopo i due caseifici e poi il declino, gli errori gravissimi della politica anche agricola comunitaria, ma anche italiana, che oggi avete indicato chiaramente. Si vede il ritorno dell'agro-alimentare e si vede anche dai numeri, c'è un miglioramento, lo abbiamo detto, c'è anche un numero molto elevato dei DOP degli IGP ecc. C'è un aumento dei conduttori giovani, ma la scala è modesta, un altro dei dati che non rileviamo per il complesso del sistema, non ci sono solo le imprese agricole, ci sono tutte le imprese. E poi si dice che questo territorio ha poche imprese per abitante rispetto a tutte le aree interne del paese, è la prima volta che troviamo un numero così basso: 87 imprese in Italia per cento abitanti, è un numero molto piccolo, per mille abitanti scusate, è un numero molto piccolo, molto piccolo, ed è pure un numero in calo quindi c'è un problema di tenuta del tessuto imprenditoriale, quindi evidentemente le cose dette positive sull'agricoltura non bastano. Cosa fare? Io non ne ho idea, non sono un esperto, vi restituisco quello che voi ci avete regalato, abbiamo sentito due cose, un riordino fondiario, lo avevamo sentito anche durante il pranzo, che eviti, che non sia frenato dai costi, diciamo che questa cosa pone dei problemi di natura legislativa e regolamentare che esulano da questo solo territorio, può darsi che in questa strategia molte cose verranno fatte spendendo, o verranno fatte



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

quando le regioni lo riterranno, con interventi laddove è possibile anche in deroga, è chiaro che non si può delegare da una legge nazionale e allora, beh allora questo territorio avrà più forze e più voce se parla attraverso un sistema intercomunale delle aree interne di quanto non parli quando, come è stato detto dallo studente prima, che non ha voce.

Questa strategia non è solo spendere soldi, è anche contare nell'assunzione di decisioni insieme a una rete di altre aree interne, perché questa stessa cosa sta avvenendo in Piemonte, sta avvenendo in Lombardia, sta avvenendo in Puglia, in territori che hanno una somiglianza di problemi molto più forti di quanto non abbiano in Italia le aree urbane. La seconda che è uscita fuori e che avete detto è la conoscenza, ricerca, innovazione, studi mirati sul prodotto che valorizzano la qualità del pascolo, ecc. Qui l'unico spunto che vi dico è di andare al sodo, questa è una traccia importantissima, chi sono gli interlocutori vostri quindi, chi sono gli interlocutori a livello nazione, chi sono? Qualche volta non ce ne accorgiamo, voi ve ne sarete sicuramente accorti, chi già viene in questo territorio che magari non ci rimane abbastanza e potrebbe essere trattenuto, quindi prima di tutto partire.

Sulla seconda grande potenzialità: paesaggio, cultura, turismo, evidentemente non bastano le pur significative cose, riferimento all'agri-food, perché di nuovo la ricettività ha dei numeri che sono impressionanti, non impressionanti rispetto all'Italia, ma rispetto alle aree, all'Italia interna, cioè evidentemente se non c'è offerta e ricettività vuol dire che non ci sono imprenditori che si sentono di prevedere che arrivi qualcuno, è bassissima, è un quinto di quella maglia delle aree interne, la ricettività risulta evidentemente dai numeri ufficiali, cioè quella legale.

Ora, cosa avete detto sul che fare, qui avete detto quattro cose, prima di nuovo avete ripetuto conoscenza, che è di nuovo l'altra parola chiave e l'avete declinata in quattro modi. L'avete declinata parlando di ossidiana, evidentemente che è conoscenza, cioè è conoscenza di una materia di persone che vengono qua, qui ci sono evidentemente delle presenze che attraggono qualcuno che già ci viene che va acchiappato per certi versi e in tutti i territori delle aree interne noi scopriamo dei passaggi, di conoscenze, che uno se le va a cercare, ma in realtà già ci sono. Secondo sempre conoscenza, la formazione delle maestranze, innovazione del restauro, qui l'unico segnale di attenzione è questo: voi da quello che ho capito di restauro ne avete già fatto molto, di contenitori ne avete ricostruiti molti, forse nel farlo non avete pensato ai contenuti nella stessa forza, con lo stesso impegno come ben pensavate ai contenitori, cioè non avete pensato alla domanda. Ovunque il nostro territorio è strapieno, dall'Umbria, alle Marche, alla Puglia, al Piemonte, di contenitori restaurati molto bene, vuoti o non utilizzati o che diventano per il comune addirittura un peso perché magari devono giustificare come mai non li tengono aperti, con l'elettricità e quant'altro e poi li chiudono. Allora questo secondo me ha un profilo di attenzione estremamente forte.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

Avete citato ancora come conoscenza le biblioteche, su cui non aggiungo nulla, perché l'unica utilità della mia presenza qui è di fare, di tentare, da soggetto esterno per voi di leggervi con gli occhi di chi non ci vive. Anche il punto del veterinario sulla carenza, e io la metto sulla conoscenza dal punto di vista dell'agricoltura, della domanda cioè come puoi non avere una competenza elevata in questo territorio che stia addosso alla zootecnia di questo territorio.

Quindi qui ci sono quattro profili di conoscenza che io metterei al centro della strategia, quando vi imbarcherete a farla.

Il secondo punto è la gestione partecipata che è stata indicata, la gestione partecipata degli eventi è la risposta all'osservazione del nostro collega, del *team*, luoghi cliccati e non visitati vuol dire che c'è una curiosità a cui non corrisponde una capacità di organizzazione che spesso sappiamo benissimo che viene dal mondo dei creativi, dei giovani che si mettono in testa di fare un progetto a cui forse dare spazio in questo territorio. È vero che non sono molti, perché sono pochi, sono pochi assai, e questo pesa nel territorio, non è soltanto la formula di Golini che è l'attuale Presidente Temporaneo dell'ISTAT, ma è anche il fatto che meno sono i giovani, meno c'è destabilizzazione delle idee vetuste, meno ci sono nascite, meno ci sono giovani, e meno ci sono giovani meno... Quindi quello del decadimento, non è soltanto un circuito di rischio di decadimento.

Terzo punto: questo lo aggiungo io perché voi non lo avete detto e quindi ve lo segnalo e mi permetto di segnalarvelo perché devo dire è mancato nelle cose che avete detto se non in una battuta. Nuclei di turisti si affacciano è stato l'unico riferimento, quindi sono un patrimonio di conoscenza, di informazione straordinaria, vanno acchiappati, vanno squartati, cioè gli va chiesto chi sono, da dove vengono, come mai sono venuti. In una maniera organizzata, cioè per avviare un'analisi di domanda che non vada da sola sul *web*.

Lo avete già fatto probabilmente, sono certo che l'avete già fatto perché non è un'idea tanto originale, però il punto è diverso se all'interno di una strategia lo mettete all'inizio di un processo in cui voi cercate di ricostruire chi è che può venire qui, e che quindi si lega ai contenitori, ecc.

Velocissimo su salute, trasporto e poi qualcosa di più sulla scuola. Sulla salute qui di nuovo la vostra franchezza è stata molto forte, ed è evidente, e fatemi fare solo una battuta, che i centri che producono servizi sanitari, della salute, sociali producono due cose, non producono solo qualità della vita, è evidente che producono anche lavoro e conoscenza, questo è evidente. Ciò accertato è evidente che quando fai un riassetto di un sistema sanitario, tu hai delle conseguenze molto pesanti che vanno dai salari delle persone, alla qualità della vita delle famiglie, ai malati che vengono a spendere e a mangiare nei ristoranti e ai familiari che vengono a vivere, va beh questo lo sappiamo, ovviamente all'italiana. Il cambiamento è stato fatto senza tenere conto di questo profilo. Benissimo ormai cosa fatta a capo. Il problema è che noi sappiamo benissimo che i servizi buoni della salute possono produrre ancora più lavoro e ancora più conoscenza di quanto



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

non siano, mentre voi avete rappresentato uno scenario di un depauperamento senza una strategia, è evidente perché ci avete detto decadimento degli ambulatori, evaporazione della Casa della Salute. In giro quando sentiamo Casa della Salute ormai noi facciamo così perché quattro volte su cinque è una specie di *smoke screen* come dicono gli inglesi, è un affare che si fa vedere così (*ripete velocemente Casa della Salute, Casa della Salute, Casa della Salute*) e si distruggono nel frattempo. Adesso scusatemi per alleggerire, però quattro volte su cinque è finita così.

Blocco dei servizi per il disagio legato a un problema della Provincia: è chiaro che questo segnala un problema, questo è un punto importante che ovviamente viene rivolto adesso alla Regione che può avere in questa vicenda occasione per darsela e per farla una strategia rispetto ai temi che avete messo di cui, probabilmente con qualche orgoglio l'assistenza sanitaria integrata agli anziani sembra essere un punto di forza con delle carenze, quindi l'unica cosa che dico, questo è chiaramente una domanda di servizio di strategia ordinaria che potete decidere che trovi accoglienza sperimentale all'interno di quei fondi a cui la Regione può anche aggiungerne qualcuno nella sperimentazione, questo sta avvenendo in giro.

Trasporto: qui avete le orecchie come ce le ho io, quindi non ho nulla da aggiungere se non anche qui solo un pezzetto di sistemizzazione, qui c'è un profilo di accesso all'area di cui forse non avete parlato moltissimo, c'è stato un cenno di Sabrina Lucatelli, l'accesso all'area e l'altro è la circolazione nell'area soprattutto dei cittadini, ci siamo detti anche in altri posti che non è tanto un problema per i turisti, perché come avete detto voi i turisti amano spostarsi lentamente, il problema della circolazione è interno per i cittadini. Qui l'unica cosa che mi viene di dire è questa: è interessante che il servizio sarà stato costruito dove c'è stata una strategia, cioè quando avete fatto l'operazione dell'accorpamento dei plessi scolastici, che avete fatto coraggiosamente bene rispetto a tanti altri territori, lì avete fatto un'operazione difficile e non potevate non fornire un servizio. Lì c'era una domanda forte, evidentemente negli altri luoghi vanno a fare quello che ha detto lo studente, che ha detto che le manifestazioni sono andate a vuoto perché la zona è lontana dai riflettori. Allora cosa vuol dire? Vuol dire che come al solito come noi ci dimentichiamo sempre la domanda, la domanda cioè i servizi si producono se c'è una domanda. Nel caso di quella operazione la domanda c'era, non potevate dire vi leviamo la scuola e i vostri ragazzi ve li portate voi. In tutti gli altri casi che avete citato gli studenti delle superiori che perdono pure le ore, gli anziani nel caso Asuni/Ales, gli universitari e la rigidità sui 100 chilometri, la segnaletica e il manto che sembrano stupidaggini, ma poi fanno la differenza fra rendere una strada vera o finta. Sono quattro cose che segnalano che non si riesce a esercitare una domanda collettiva organizzata che influenzi le scelte di trasporto locale e di nuovo in questo caso della Regione, per cui poi l'operazione di risposta chiamata avviene, ma avviene parzialmente solo per una parte del territorio, quella di una sola provincia. Quindi qui di nuovo l'occasione della strategia, se parte è di inserire in questa una domanda organizzata congruente con le scelte che si fanno sulla scuola a cui vengo tra un istante, e



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

altrettante cose che poi di nuovo può trovare nei fondi della legge di stabilità un pezzo in una sperimentazione che la Regione può approvare affinché la chiamata sia dell'intero territorio.

La scuola: qui è evidente, si legge nei dati della scuola dell'ultimo punto, più di ogni altro luogo, la gravità che è legata a cosa? Due dati alla percentuale molto ridotta della popolazione giovanile: 10,9 % contro il 15,7% delle aree interne, cioè siamo a due terzi delle percentuale del resto dell'Italia interna e il dato della dispersione scolastica. Voi avete 3 studenti ogni 100 abitanti, allora 3 studenti ogni 100 abitanti è un numero minuscolo in termini di impatto, di voce, di capacità di influenzare le decisioni, di peso per le strade, di rumori, di suoni, cioè tra 3 e 7 su 100 sono due mondi. Incomincia a essere una cosa, una cosa pesante e quella che mi colpisce di più, avete detto giustamente, che non siamo all'anno zero, non ci siamo arroccati, abbiamo fatto un'operazione e si vede nei numeri, si vede, si vede, si vede perché avete fatto l'accorpamento, siete totalmente diversi e più avanzati rispetto a molti altri, si vede il coraggio che avete avuto e soltanto nella scuola primaria solo il 32% dei vostri bambini della primaria vanno nel plesso del proprio comune e la media nazionale è del 90 % cioè è un altro mondo. La media nazionale delle aree interne, perché è inutile che vi confrontiamo con Roma o Milano, nella secondaria inferiore è ancora più forte, è il 38%, solo il 38% vanno nel loro comune, nel resto d'Italia il 90%. Quindi lo sforzo si vede, tuttavia questo sforzo, data la situazione demografica non produce risultati. Che è esattamente la diagnosi che lei ha fatto, e lo si vede nei numeri che sono stati citati prima. E nella primaria le classi con meno di 15 sono 59%, il 59% delle classi ha meno di 15 studenti, la media delle aree interne è 34, cioè nonostante abbiate accorpato molto di più del resto d'Italia continuate ad avere una situazione di frazionamento fenomenale.

La mobilità è doppia, nella secondaria inferiore è ancora più impressionante: il 70% contro 18% cioè 4 volte tanto, sono quasi tutti dispersi. Allora questo apre un tema che questa strategia dà l'occasione di affrontare non con Roma o con Cagliari che dicono dovete fare.... no! Dicendo: nella strategia discutete, avete due opzioni con la franchezza che si ha quando si sa che uno ha due opzioni non 40, e uno può dire, investiamo che è una delle cose che avete detto nella strategia, investiamo, miglioriamo la qualità di queste infrastrutture perché riteniamo che sia sostenibile la tenuta. Già abbiamo accorpato e questa la teniamo così e solo un comune su 5, ma questo lo teniamo, e quindi però ne miglioriamo la qualità, facciamo degli investimenti e usiamo questa strategia per fare investimenti. Questa è una roba, oppure uno sceglie una strada diversa, uno dice: abbiamo fatto vent'anni fa un'operazione adesso ne facciamo un'altra, ma non facciamo una cosa in cui concentriamo nelle stesse scuole, perché se ho capito bene non è che avete costruito delle scuole nuove, con una nuova pedagogia e una nuova didattica, una grande scuola che desse orgoglio a tutti ragazzi, così dicevano non abbiamo più la scuola, se ho capito bene, ma non c'è un plesso qui ma non è che quando è avvenuto, è avvenuto dicendo stiamo facendo una scelta. Uno dice: no questa volta no, facciamo un altro passo



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

vent'anni dopo, lo facciamo costruendo una scuola, in un luogo che significa muoversi ancor di più, stare di più sull'autobus, con tutti i costi che da questo deriva, però io sono sicuro che la strada ha dei segnali perché se non ci mando mio figlio se non ci sono i segnali allora sono sicuro che l'autobus avrà delle garanzie, ma sono anche sicuro che la scuola è un'altra scuola anche dal punto di vista pedagogico, è la scuola che mi invidiano per cui non solo lui ritorna a fare la secondaria superiore da Oristano, ma magari viene qualche famiglia perché dice, e ce l'abbiamo o no Sabrina qualche caso di gente che si è trasferita dalle coste della Liguria, che non sta messa meglio di voi, che è una delle due aree del Paese dove le cose sono drammatiche. Della gente dalla costa si sposta a vivere ben 20/30 chilometri, lì è più vicino, però sono sempre 45/50 minuti perché si cammina a 15 km/h. E ve la discutete fra di voi, con la Regione, con il MIUR, ve la discutete tutta, non in un mese perché una cosa di questo genere richiede decisioni delicatissime perché dipende dall'affidabilità del processo, dal fatto che siate convinti che i modelli ci siano. Ovviamente, non è indipendente dal resto perché se sto facendo un'operazione demografica in un particolare comune dove, per dire, ci siamo inventati un affare perché arrivano 100 emigrati che mi fanno 2/3 figli all'anno, oppure sto facendo un'altra operazione agricola per cui mi rientrano nell'agricoltura dei giovani e mi aumentano le nascite, beh: ho fatto! Li ho tenuti sino adesso, li tengo ancora per due anni e allora faccio l'investimento sulla qualità della scuola. È un rischio, è una scommessa, un investimento, ma integrato, cioè dipende dalla decisione che ho preso. L'ho tirata un po' lunga perché questa cosa, al di là del caso particolare, vi invita anche a dire come lavorare sulla strategia se questa area... Nel senso, non è una cosa da decidere in un mese, è una cosa da decidere in un anno con un consenso politico nel senso alto della parola politico, cioè che raccolga i cittadini, che capisca le condizioni sotto, che sia capita.

Chiudo perché veramente l'ho presa lunga, però siete voi che mi avete, come dire, stimolato e d emotivizzato.

Le altre due cose, di spunti che vengono da qua e che esce dappertutto è che la qualità e gli indirizzi delle istituzioni tecnico professionali, in questo caso dell'istituto tecnico professionale. Anche qui c'è un alternativa, poi uno può decidere di fare tutte e due le cose, una è mi tengo l'indirizzo che ho adesso però almeno lo rendo di eccellenza, in termini di laboratori, di qualità, di umidità, di collegamento digitale.

Non ho nominato prima il digitale... Voi siete in una situazione drammatica che hanno soltanto la Basilicata e poche altre in giro, 2/3 aree della Basilicata, il 17% soltanto ha una digitalizzazione dignitosa che sta ai 20 *megabyte* quindi nulla di quello di cui avete parlato, vedi il cinema a casa, il digitale a scuola, nulla di quello che abbiamo detto si può fare con questa digitalizzazione, quindi questo evidentemente è un requisito fondamentale che va sul tavolo del dibattito nazionale e regionale. Noi facciamo il nostro programma, però voi, voi ditecelo: tra 4 anni stiamo al 75%? Allora facciamo una cosa, se rimaniamo a 15 ne facciamo un'altra, perché è inutile parlare di alcune cose se non ci sono le condizioni, e questo è uno scenario. Oppure, scenario alternativo, modifica degli indirizzi; dal lato dello

sviluppo avete segnalato materiali, agricoltura, avete segnalato di altri interventi, tu hai detto (*al giovane studente*), non ci sono riuscito, gli altri ci sono riusciti perché i professori hanno perseguitato le aziende, e me la immagino la scena perché non è la prima volta che sentiamo una cosa di questo tipo, anche se il termine “perseguitare le aziende”, non l’avevo mai sentito. E che cosa vuol dire? Vuol dire che non c’è, che non si è riusciti a costruire un rapporto continuativo tra la scuola e il sistema dell’impresa, è quindi tutto affidato all’eroismo del docente che “perseguita l’imprenditore”.

Qua c’è una possibilità di guadagno straordinario in termini di indirizzo che potrebbe anche consentire di portare da quanti siete ora 93/92? Ecco forse magari a 110/115 invece che a 80 perché questi sono i numeri su questo territorio, stiamo parlando di 92 studenti cioè stiamo parlando di un istituto, di una sezione di un istituto secondario superiore che ha 92 studenti su 20 mila abitanti. È vero che hai dei vantaggi, tu ce li hai detti e la professoressa ci ha rivelato, perché noi non potevamo saperli, sono coperti dalla *privacy*, che a questo corrisponde un buon risultato in italiano, ma non corrisponde un buon risultato in matematica. Ed è l’ultimo punto su cui chiudo, è il punto della competenza, della qualità e allora un’altra possibilità sulla matematica che voi avete è quella di lavorare con l’INVALSI, cioè di dire all’interno di questa strategia, oltre alle altre cose, decidiamo anche di lavorare attorno alla qualità dell’insegnamento. Io che ho una responsabilità grande insieme ai miei insegnanti mi prendo la responsabilità di combattere con l’INVALSI. Non mi convincono completamente i numeri? Non importa, lo sappiamo, le valutazioni sono sempre parziali, ma questo territorio sceglie di aprire un confronto sulla qualità della matematica, può anche deciderlo riguarde come mai insieme alla matematica non si fa un po’ di musica come Dio comanda, che non sarebbe male, come abbiamo discusso a Roma con il MIUR. Si apre un confronto su un profilo di natura pedagogica, competenze e qualità dell’insegnamento, e questa strategia ci consente di farlo, perché c’è Roma, ci sta Roma in questa vicenda, oggi non c’è fisicamente per un incidente di percorso casuale, ma c’è. Quindi questo è il terzo fronte oltre ad accorpamento, indirizzi e la possibilità di aprire un fronte convenienze che non costa niente, significa avere un interlocutore in più con cui essere meno lontani dai riflettori.

## **Conclusioni**

**Sabrina Lucatelli, DPS**

Prima che chiudiamo io dico due cose semplici, semplici, sempre di metodo. Una, che abbiamo dimenticato di dirla, prima e la dico ora, riguarda la piattaforma Aree Interne: noi come Dipartimento, come Comitato abbiamo aperto una piattaforma multimediativa che è molto facilmente accessibile sul sito del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo poi magari Giovanni, vi dà un po’ più di dettagli tecnologici e moderni per come accedervi, ma è semplice.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Forum aree interne



DPS Dipartimento per lo Sviluppo  
e la Coesione Economica  
ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla  
Legge n.120/2013 (in G.U. 26/10/2013, n.239)

La cosa bella è che molte delle cose di cui abbiamo parlato oggi è un dibattito pubblico sulle stesse tematiche, quindi potete entrare e visitare una serie di progetti interessanti, di pratiche interessanti delle aree interne già esistenti, potete sia interloquire nel dibattito, ma anche caricare delle esperienze interessanti, progetti, storie che voi vorreste che fossero condivisi con il mondo di Aree Interne, che è il mondo dei *forum*.

Volevo farvi sapere che noi ci incontriamo annualmente, tutti gli anni, quindi è un mondo che cerchiamo di tenere aperto. Questo anche un po' per rispondere alla frase dello studente: "Nessuno ci ascolta". Beh, quello è un piccolo pezzettino mediatico e per voi giovani dovrebbe essere molto facile registrarsi, entrare, sicuramente più che per me.

Un'altra cosa che io vi consiglio: oggi ci è venuta un'altra idea, cioè noi quando andiamo sulle aree sembriamo un po' come la terapia di coppia, uno va dall'analista e si sente, poi però quando si arriva a casa se ne riparla, allora io vi consiglio di rivedervi domani, cioè non fra tre mesi, rivedetevi qui, domani, sulla base di tutte queste cose allucinanti che sono venute fuori, alcune più belle, alcune meno belle, però lavorateci subito a caldo, e lavorateci invitando anche loro, perché a questi studenti, che sono anche pochi, dobbiamo dargli uno spazio, e se un'area cerca una strategia per il futuro, se non parte ascoltando loro io temo che non ci arriveremo. Quindi io vi consiglio di coinvolgere gli studenti nel percorso che inizierete. Basta non voglio aggiungere altro, abbiamo detto veramente troppo. Grazie a tutti voi.

### **Giovanni Carrosio, Invitalia**

L'indirizzo è abbastanza complicato, però per accedere alla piattaforma dovete cercare su Google "piattaforme aree interne", viene subito l'indirizzo, il primo *link* che compare è l'accesso alla piattaforma. L'invito è quello di iscrivervi tutti alla piattaforma appena provate ad accedere.